Udine - Anno 66 N. 59

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 o Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 9 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

GANDHI

Il Capo dei nazionalisti indiani fa parlare di sè tutta la stampa mondiale.

Dopo avere mandato un « ultimatum » al Vicerè delle Indie, il quale, con flemma tutta inglese, gli ha fatto rispondere laconicamente o ironicamente da un suo funzionario, Gandhi ha organizzato per la notte dall'11 al 12 marzo una pacifica dimostrazione che sarà compiuta dai suoi più vicini adepti, la « marcia dei martiri ». Essi — una cinquantina — compiranno una marcia di 90 chilometri a piedi, senza cibo, vivendo delle elemosine che raccoglieranno lungo la via e dissetandosi ai corsi d'acqua. Infine, giunti alle foci del fiume Madi-Sagar, presso le saline, Gandhi prenderà delle manciate di sale e le distribuirà ai suoi fedeli: atto di protesta e di ribellione alla legge sul monopolio del sale istituito dal Governo britannico nelle Indie.

Patel, il luogotenente di Gandhi, ha pronunciato dei discorsi in luogo pubblico, dando così pretesto al Governo inglese per processarlo e condannarlo a tre mesi di carcere: in segno di protesta Gandhi ha proclamato lo sciopero generale, che è riuscito completo e senza incidenti.

Fin qua la cronaca, che si presta non poco a delle considerazioni.

Gandhi è senza dubbio una figura molto caratteristica, la cui personalità valica i confini dell'India e trova simpatie e inimicizie in tutto il mondo. Gandhi è il vero tipo dell'indiano, con la somma delle virtù e dei difetti propri della « culla del mondo ». Col fascino che inspira, quest'uomo eccezionalissimo ha saputo creare intorno a sè tutto un movimento di rivolta che, mentre abbraccia l'intera sconfinata regione indiana (grande poco meno che l'Europa) ha caratteristiche tutte proprie, che non potrebbero essere adottate da nessun altro paese. La rivolta di Gandhi è del tutto pacifica. « Martiri » si proclamano i ribelli indiani; e dichiarano che la lotta contro il Governo inglese sarà « passiva », cioè svolta senza resistenza. Il popolo indiano non pagherà le tasse, e non comprerà più le manifatture inglesi: le donne del luogo si rimetteranno alla spola e al telaio.

Gandhi chiede l'autonomia politica dell'India, affermando che il suo paese è più che maturo per reggersi da solo, con i suoi mezzi e i suoi uomini; il Governo di Londra non ha preso sul serio tale richiesta e si è provato a sgretolare il movimento panindiano accaparrandosi l'amicizia di alcuni capigruppo, i cosidetti moderati, che si accontenterebbero di alcune concessioni di carattere amministrativo.

Comunque si possano giudicare Gandhi e il suo movimento, sta di fatto che il Governo inglese si trova di fronte ad una matassa molto aggrovigliata. Qui non sono, come in Palestina, due gruppi armati l'uno contro l'altro, che si odiano e si combattono fino all'estremo: qui nessuna rivalità di razza divide il popolo indiano, silenzioso, sobrio e tradizionalista, capace, se non di un clamoroso atto eroico, certo di un incredibile sacrificio. Qui la « bionda Albione », che tante volte ha fatto suo il « divide et impera », non è finora riuscita a scuotere e a sminuzzare le forze nazionaliste, irretite in una dura posizione di « ribellione passiva ».

Comunque sia, Gandhi parla, scrive, agisce ed organizza l'India in nome di un principio nazionalista che non ci sentiamo di condannare ed ha la simpatia di tutti coloro che, senza avere mai preso sul serio i 14 punti di Wilson, pensano tuttavia che i popoli civili abbiano il diritto di governarsi da soli.

L'India non esercita su di noi il fascino del suo passato, e non parliamo perchè spinti all'ammirazione dai capolavori letterari e filosofici dei Veda; ma consideriamo l'India come una Nazione ormai matura, che non ha affatto bisogno della civiltà laburista per vivere e prosperare.

Altre sono tuttavia le considerazioni che inspirano gli avvenimenti d'Oriente. Anzitutto questi fanno pensare alle difficoltà sempre maggiori che incontra il Governo di Londra per mantenere il potere sul suo sconfinato impero. Il mondo islamitico è in movimento; mentre l'India comincia un'azione che può essere decisiva e il colosso britannico sa di essere minacciato, nello stesso tempo in Asia dal bolscevismo e dal nazionalismo cinese.

Cosa riserva il futuro all'Impero Britannico? Quali le possibilità di uno sviluppo nazionalista mussulmano e di quello indiano? Gli uomini e gli istituti di Londra sono ancora adeguati alle cresciute difficoltà dell'Impero?

Ma il lato curioso e divertente ed istruttivo della vicenda indiana sta nel fatto che questa si è maturata durante il Governo laburista, sotto le mani di Mac Donald. Hanno un bell'essere laburisti e socialisti gli uomini politici inglesi, ma quando sono al Governo non possono svolgere che una politica spiccatamente nazionalista. Mentre a Londra si parla di disarmo e nei comizi laburisti ci si scaglia contro il Fascismo, reo di un eccessivo spirito nazionale, le più elementari libertà di un popolo che ha una millenaria civiltà sono negate; e, solo a proclamarle, si finisce in carcere come Patel.

Tutto ciò è assurdo e contraddittorio fino alla mostruosità: com'è mostruosa ogni pretesa di disarmo quando parte dalle potenze più armate.

Ma è nell'ordine naturale delle cose che le grandi nazioni imperialiste, giunte a un certo punto di potenza, soffrano di elefantiasi, e si servano del virus democratico per uso esterno — tipo esportazione — e per servirsene « in corpore vili ».

All'infuori di queste considerazioni sta il fatto che un uomo si è eretto, sereno e disarmato, contro il più grande impero esistente: l'indiano Gandhi. Dietro a lui è tutto un popolo educato all'ascetismo più severo, animato da una poesia e da una filosofia mistica della quale Rabrindanath Tagore è l'interprete e il maestro.

Nulla di più democratico del nazionalismo indiano: nulla di più strano della situazione che si è venuta a creare nei rapporti fra l'Impero Britannico e l'India.

E' istruttivo anche per noi italiani seguire le vicende che stanno per maturare da questa grande contesa.

PIERO PEDRAZZA

Il problema stradale discusso al Senato

ROMA, 8.

La seduta è aperta alle 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Sono concessi alcuni congedi.

Il PRESIDENTE avverte che lunedì alle ore 16 si riuniranno gli Uffici per esaminare alcuni disegni di legge.

Ha inizio il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge dei R. D. L. 2 dicembre 1928 numero 3179, contenente norme per la tutela delle strade e per la circolazione ».

PAVIA — Parla della questione dei passaggi a livello. Elogia la chiarezza e il coraggio del relatore nel deplorare la soppressione dei guardiani dei passaggi a livello. Tale disposizione quando fu presa in Italia, fu motivata dalle Società, con la necessità di risparmiare una ingente spesa e giustificata con l'esempio di altre Nazioni che avevano già soppresso la custodia dei passaggi a livello. Ma oltre al fatto che non dovrebbe farsi questione di economia quando si tratta della pubblica incolumità, nelle altre Nazioni si era già provveduto a sostituire la custodia dei guardiani con delle segnalazioni meccaniche. Nella scorsa annata si sono verificati ben 305 incidenti di cui 260 automobilistici. Tale cifra è notevolissima quando si tenga conto che in Italia il traffico automobilistico non è enorme, essendovi in tutto 274.000 autoveicoli tra camions, moto-aratrici, automobili ecc.

Per quanto riguarda la tesi del senatore Longhi per l'assicurazione obbligatoria, egli si dichiara contrario, perchè oltre che avere già dato risultati negativi in altri Stati, finirebbe per portare un aggravio alla finanza statale.

TASSONI — Osserva che nel leggere la statistica delle numerevoli contravvenzioni per infrazioni al codice della strada, si rimane perplessi, nasce il dubbio che si sia andati all'eccesso. E' d'accordo col relatore nel chiedere che gli agenti incaricati del servizio di sorveglianza siano seriamente preparati a compiere il proprio dovere nel pubblico interesse, e siano garantite del pari le dovute riparazioni in caso di errori di fatto o di apprezzamento. Chiede al Governo che poi applichi al più presto il testo unico e definitivo di questa legge perchè, tra le varie disposizioni di essa, il viandante sappia una buona volta come deve regolarsi.

CRESPI — Dichiara di rappresentare ufficialmente il Reale Automobile Club d'Italia e di parlare a nome di esso. Il R. A. C. I. ha rilevato con soddisfazione come tutte le sue proposte siano state prese in costante e seria considerazione sia nella compilazione del Codice della strada, sia nella discussione che si è svolta in materia nei due rami del Parlamento. Esprime pertanto la riconoscenza di questo Ente il quale promette al Governo la sua sempre più intensa collaborazione in tutto ciò che riguarda il traffico stradale dal momento della sua costituzione in Ente morale ed Istituto parastatale ad oggi, il R. A. C. I. ritiene di avere svolto una opera veramente meritoria, i cui risultati sono chiaramente indicati da alcune cifre molto eloquenti. Numero dei soci: da 7 mila a 40 mila; numero delle macchine: dal dicembre 1929: 181,325 con un aumento di 40 mila rispetto all'anno precedente. Un corrispondente confortevole incremento si verifica nel numero degli autobus, delle trattrici e motoaratrici, dei rimorchi, delle trattrici agricole.

Il senatore Crespi quindi svolge ampiamente il grave problema della concorrenza fra società ferroviarie ed automobilistiche. Passando al monopolio per la vendita delle targhe, si è avuta l'idea eccellente di devolvere i proventi di tale vendita all'Associazione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra. Tale provvedimento ha avuto un notevolissimo successo e detta Associazione ha infatti percepito un beneficio netto di circa quattro milioni.

Per ciò che riguarda le autostrade, l'oratore tiene a dichiarare che gli automobilisti non sono affatto degli entusiasti accaniti dell'autostrada, ma semplicemente della strada buona. Piuttosto che al rifacimento delle strade dal punto di vista costruttivo, sarebbe preferibile che i denari fossero impiegati per il fondo stradale. Fa una eccezione soltanto per l'autostrada Genova-Ventimiglia che riterrebbe non solo utile, ma necessaria.

DIENA — Richiama l'attenzione del Ministro della Giustizia sul fatto se non sia il caso di cercare una formula che maggiormente protegga il proprietario.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a martedì.

La seduta è tolta alle ore 18.35. Martedì seduta alle ore 16.

Importanti deliberazioni
dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura

ROMA, 8.

Si è riunito in sessione ordinaria il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Il Comitato dopo aver deliberato molteplici questioni di amministrazione, ha esaminato il programma dei lavori dell'assemblea generale dell'Istituto, che sarà la decima e si terrà in questo anno nei giorni 14 ottobre e seguenti.

Nell'occasione l'Istituto celebrerà il 25° anniversario della propria fondazione. E' stato anche deciso che, negli stessi giorni in cui si terrà l'assemblea generale, si riuniranno la Commissione internazionale permanente delle associazioni agrarie « C.I.P.A. » e il Comitato Economico-Agrario che terrà così la sua seconda sessione.

Il Comitato permanente ha poi deliberato di inviare i propri rappresentanti ad alcuni importanti congressi internazionali che si terranno durante il corrente anno e ha preso risoluzioni in merito a voti emessi da alcuni Congressi internazionali tenutisi nello scorso anno. Ha approvato il regolamento del premio annuale « Umberto e Maria Josè », deliberato dallo stesso Comitato permanente il 18 dicembre scorso a celebrazione e a ricordo del matrimonio del Principe Ereditario d'Italia con la Principessa del Belgio, per il miglior lavoro di economia o statistica agraria che sarà pubblicato in uno dei paesi aderenti all'Istituto, nel corso di ogni anno. Su proposta del delegato del Belgio il Comitato ha inoltre deciso di porre allo studio la questione del marchio sulle uova fresche e conservate, destinate al commercio internazionale. Infine il Comitato permanente ha deliberato per il settembre 1931 la riunione della Commissione Internazionale per l'Agricoltura tropicale e sub-tropicale, che è una delle più importanti commissioni che fanno parte del Consiglio Internazionale Scientifico Agrario « C.I.S.A. ».

La relazione dell'on. Asquini
sull'assicurazione contro gli infortuni agricoli

ROMA, 8.

La Camera dei Deputati ha approvato la relazione dell'on. Alberto Asquini sul disegno di legge riguardante l'« approvazione della Convenzione relativa al risarcimento degli infortuni del lavoro nell'agricoltura, adottata dalla Conferenza Internazionale del lavoro a Ginevra nella sessione 25 ottobre-19 novembre 1921 ».

« Come la relazione ministeriale concisamente avverte — scrive l'on. Asquini — l'obbligo di provvedere all'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni a favore dei lavoratori agricoli, oltre che dei lavoratori industriali, che forma l'oggetto della Convenzione sottoposta all'esame per la ratifica, ha già avuto attuazione nella nostra legislazione da tredici anni.

« Secondo questa legislazione l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione infortuni al campo dell'agricoltura ha la massima ampiezza: comprende non solo le aziende aventi per oggetto la coltivazione diretta della terra e dei boschi, ma anche quelle aventi per oggetto le lavorazioni connesse eseguite su fondo dell'azienda e nell'interesse della medesima (carbonizzazione delle piante, apicoltura, pollicoltura, allevamento di animali, trasformazione e trasporto di prodotti agricoli, alimentizi o forestali, ecc.).

« Sono coperti dall'assicurazione non solo i lavoratori salariati, ma anche i proprietari, i mezzadri e gli affittuari, loro mogli e figli, in quanto esercitino abitualmente lavoro manuale nell'azienda, i soprintendenti, i soci di cooperative agricole, i partecipanti ad affittanze agricole e gli alunni di Istituti di istruzione agraria e forestale adibiti a lavori agricoli. I limiti di età (dai 12 ai 65 anni), per le ragioni ricordate nella relazione ministeriale, non rappresentano un'effettiva limitazione rispetto alle disposizioni vigenti in materia di infortuni industriali.

« La differenza maggiore tra l'assicurazione contro gli infortuni industriali e l'assicurazione contro gli infortuni agricoli sta nella commisurazione delle indennità, che nella assicurazione industriale è fatta in base al salario dell'infortunato, mentre nell'assicurazione agricola è fatta in base ad una tariffa fissa secondo il sesso e l'età dell'infortunato, in ragione notevolmente inferiore. Ma questa differenza, malgrado le critiche di taluni, — conclude l'on. Asquini — si giustifica con l'impossibilità in cui si trova l'agricoltura di sopportare oneri assicurativi troppo elevati e con la stessa diversa struttura del contratto di lavoro agrario ».

Una costruzione che sfiderà i secoli!

(Dis. Bernardinis)

Giornata di lutto nazionale in Francia
per le disastrose inondazioni
25.000 lire del Duce per le famiglie italiane danneggiate

PARIGI, 8.

In seguito al decreto che stabilisce che la giornata di domani, domenica, sia considerata in tutta la Francia giornata di lutto nazionale, tutti gli edifici governativi, le banche, i grandi Istituti e moltissime case private hanno fin da questa sera esposto la bandiera a mezz'asta.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha deciso che domani sia organizzata una raccolta di fondi durante la rappresentazione che avrà luogo nei teatri sovvenzionati, a beneficio dei colpiti dal disastro verificatosi nel mezzogiorno della Francia.

Per una sottoscrizione ha preso l'iniziativa la Banca di Francia d'accordo con la Federazione nazionale dei giornali francesi ed è stato costituito un Comitato del quale fanno parte S. E. il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, il grande Rabbino di Francia, il Presidente della Federazione delle chiese protestanti, il Presidente del Comitato centrale della Croce Rossa di Francia, il Governatore della Banca di Francia e molte altre personalità.

In tutta la Nazione si manifesta un grande movimento di solidarietà verso i danneggiati dall'inondazione e cominciano ad affluire ingenti somme di danaro sottoscritte da Consigli municipali e provinciali, banche, istituti di beneficenza ecc. ecc.

Il Sindaco di Bazers ha pubblicato un manifesto nel quale annuncia la visita del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio ed invita la popolazione ad esprimere con un'accoglienza calorosa la sua riconoscenza agli eminenti visitatori per il loro gesto di solidarietà nazionale.

Il Presidente della Repubblica arriverà nei sobborghi di Beziers domani a mezzogiorno e visiterà rapidamente la zona maggiormente colpita dal flagello. Dopo aver fatto colazione nel treno presidenziale continuerà la sua visita ai villaggi dei dintorni, ripartendo alle 16 per Tolosa.

Il Presidente della Repubblica francese
visita le zone rovinate dalle inondazioni

AGEN, 8.

Il treno speciale recante il Presidente della Repubblica è arrivato stamane alle ore 7.

Il Presidente Doumergue, Tardieu, il Ministro dell'Istruzione Marraud, discesi dal treno sono stati ricevuti dal signor Pernot, Ministro dei Lavori Pubblici, da Herraut, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dai Prefetti, senatori e deputati delle regioni sinistrate. In automobile le autorità hanno proseguito alla volta di Moissac, Montauban e Pillemaur.

A Montauban, dove l'enorme flutto ha fatto sparire in pochi minuti interi quartieri della città, si spera che la cifra dei morti sia inferiore a quella già preannunziata. Fino a ieri sera si erano scoperti e identificati venti cadaveri. Si ritiene che la cifra totale non raggiunga i cento morti. Mancano informazioni su alcuni Comuni le cui strade sono impraticabili tanto da non potervi giungere.

Il numero dei morti scoperti a Moissac raggiungeva ieri 93. I cadaveri vennero trasportati subito nella chiesa di S. Caterina. Molti abitanti sono rimasti sorpresi dalla piena durante il sonno. Migliaia di bestie giacciono morte nel fango, che costituiscono un forte pericolo per l'igiene. La situazione è tanto più incresciosa in quanto che manca la mano d'opera per seppellire le carogne. Nella fattoria detta « Le Chateau » due vacche e un cavallo per sfuggire alle acque hanno salito una scala rifugiandosi al primo piano della casa che era rimasta in piedi. La scala però è stata asportata dalle acque e gli animali sono rimasti così al primo piano.

Nella frazione « Le Gagistere », a pochi chilometri da Moissac, che fino a ieri era rimasta isolata, i danni sono enormi. Il ponte sulla Garonne è stato asportato dalle acque.

Il Presidente della Repubblica e i membri del Governo in una prima visione della catastrofe hanno misurato tutta l'importanza e la gravità dell'inondazione i cui testimoni raccontano la fulminea subitaneità; ad Agen, dove il livello della Garonne è salito in poche ore di ben metri 10.90.

Il Presidente della Repubblica ha rivolto parole di conforto ai sinistrati, promettendo loro soccorsi immediati.

Il Presidente, i Ministri e le autorità si sono recati quindi a Moissac che apparo in tutto il suo orrore. Di centinaia e centinaia di case non rimangono che ammassi di rottami e di mobili e migliaia di piccole case di legno che servivano per la spedizione dell'uva.

Solidarietà italiana

ROMA, 8 (notte).

Il Capo del Governo ha elargito la somma di lire 25.000 a favore delle famiglie italiane danneggiate dalle recenti alluvioni nella Francia meridionale.

ROMA, 8. — Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, on. Amilcare Rossi, ha disposto di inviare sussidi agli italiani *ex* combattenti che sono rimasti danneggiati dalle inondazioni in Francia.

L'autotreno del grano visitato da S. M. il Re

ROMA, 8.

Oggi poco dopo le 15, S. M. il Re si è recato a visitare l'autotreno del grano. Erano a ricevere il Sovrano, il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza S.E. Giunta, l'on. Angelini, Segretario del Sindacato Nazionale Tecnici Agrari, l'on. Farolari, il Prefetto gr. uff. Montuori ed altre personalità. Dietro i cordoni che tenevano sgombro lo spazio prospiciente all'autotreno, si era addensata una numerosa folla che al passaggio del Sovrano ha calorosamente applaudito.

S. M. il Re che era accompagnato dal Marchese Generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo, dall'Ammiraglio Moreno e dal Tenente Colonnello Clerici, ha visitato minutamente i vari reparti interessandosi a tutte le Mostre ed esprimendo infine il suo compiacimento per l'iniziativa. Terminata la visita, il Sovrano, ossequiato dalle autorità, è risalito in automobile ed ha lasciato Piazza Venezia tra i più vivi applausi della folla.

Operai fascisti friulani
vigliaccamente aggrediti nel Belgio

BRUXELLES, 8.

Gli operai fascisti che lavorano nelle cartiere di Villebrouk presso Anversa, sono stati aggrediti ieri sera da comunisti i quali protetti dall'oscurità, hanno sparato contro di essi vari colpi di rivoltella, ferendo non gravemente certi Daniele Artico e Cacitti Remigio di Tolmezzo e dandosi quindi alla fuga. Le autorità belghe hanno iniziato indagini per arrestare i colpevoli della vigliacca aggressione.

Pessimismo sulle sorti del Ministero Tardieu

PARIGI, 8 notte.

Il nuovo Ministero Tardieu è appena insediato che già si parla di una nuova probabile crisi.

E' la questione della istruzione obbligatoria nelle scuole secondarie (quella che potrebbe fornire il pretesto al nuovo attacco contro Tardieu. Come l'estrema destra è poco contenta del progetto presentato dal Governo, così si afferma che essa potrebbe astenersi durante il voto, ciò che metterebbe inesorabilmente il Governo in minoranza.

Durante l'assenza di Tardieu, partito per il mezzogiorno con Doumergue, a Londra per la Conferenza navale, il Ministro della Guerra Maginot si è incaricato di riconciliare con il Ministero, il gruppo Marin.

D'altra parte l'annuncio delle dimissioni di Schacht, direttore della Reich Bank può avere conseguenze politiche, poichè negli ambienti politici francesi si attribuisce a questo fatto un'importanza grandissima e si crede che essa possa essere il preludio di una campagna violentissima in Germania per l'annullamento del Piano Young.

Le gare di sci della Milizia

CORTINA D'AMPEZZO, 8 (notte).

Siamo in pieno svolgimento delle gare sciatorie della Milizia.

Venerdì si è svolta la gara delle pattuglie, alla quale hanno partecipato 7 squadre per la categoria campioni, 12 della categoria confinaria e 8 della categoria allievi. Il percorso di gara per le varie categorie era rispettivamente di 40 chilometri, di 30 e di 18. I vari percorsi si differenziano, oltre che per il chilometraggio, anche per la diversità di dislivello. La partenza delle pattuglie si è iniziata alle ore 7 del mattino con una distanza di 15 minuti una dall'altra. Prendono il via tutte le 27 squadre verso le ore 10.

Al traguardo di Lacedel cominciano ad arrivare le autorità, tra cui S. E. Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia con il Sottocapo S. E. Traditi, i quali prendono posto nelle tribune ossequiati dal Prefetto di Belluno, dal Segretario Federale di Belluno e dal Podestà di Cortina d'Ampezzo.

Si susseguono ben presto i primi arrivi che sono veramente emozionanti. Gli sciatori si lanciano come freccie giù per la china ghiacciata che rende impossibile i « cristiania » e quindi avvengono parecchi capitomboli.

Magnifico è veramente l'arrivo della pattuglia di Pontebba della 55ª Legione con la classifica dei primi arrivati:

Categoria campioni — 1. arrivato 55.a Legione in 2.49' 19" — secondo, 1.o raggruppamento Milano in ore 2 57' 39" — terzo, 1.o raggruppamento Milano in ore 3 28' 25".

Categorie confinarie — 1.o militi forestali in ore 1 44' 24" — secondo, 13.o Gruppo Udine in ore 1 47' 21" — terzo, secondo Gruppo Bolzano in 2 1' 47".

Categorie allievi — 1.o Primo raggruppamento Milano in 33' — secondo, 15 o raggruppamento Abetone in 33' 28" — terzo, 2.o gruppo Bolzano in 33' 39".

Questa mattina seconda giornata di gare. Una sorpresa il tempo ha riservato agli sciatori: una nevicata sciroccale pesante ha coperto tutta la zona Dolomitica ed i gareggianti ne facevano la dura conoscenza con piena cilecca della sciolina. Aspre sono state quindi le gare individuali fatte a suddivisioni fra le categorie.

Anche oggi all'arrivo dei concorrenti assistevano S. E. Teruzzi, il generale Treboldi Ispettore delle truppe Alpine e numerosi ufficiali.

Questa sera all'Hotel Savoia il Podestà di Cortina d'Ampezzo ha offerto un banchetto in onore di S. E. Teruzzi. Erano presenti il Segretario Federale di Udine co. dott. Raimondo de Puppi, i generali Traditi, Vareno, Corini, Bevilacqua, Piazza, Manzoni, Elti di Rodeano; i Consoli Generali Ivan, Doro, Ricchieraux, Ferretti; i Colonnelli Tessitore e Della Bianca degli Alpini; i Consoli Giuffredi, Palladio, Biagioni; il Generale Terribeni e tutte le maggiori autorità della Provincia di Belluno.

Allo spumante il Prefetto di Belluno ha porto il saluto al Generale Teruzzi, ringraziandolo di avere scelto Cortina quale sede delle gare della Milizia.

E' seguito il Segretario Federale di Belluno. A tutti ha risposto S. E. Teruzzi pronunciando un discorso infervorato. Il Prefetto di Belluno ed il Segretario Federale hanno fatto omaggio al Capo di Stato Maggiore della Milizia di pregevoli doni.

Felice evento in Casa Calvi di Bergolo

TORINO, 8 notte.

Alle ore 15 la contessa Jolanda Calvi di Bergolo ha dato alla luce una bambina alla quale verranno imposti i nomi di Guia, Anna, Maria, Rosa, Nizza. Tanto l'augusta puerpera che la neonata godono ottima salute. Stamane in forma privatissima è giunta a Torino la Regina Elena.

NOTIZIE IN POCHE RIGHE

INTERNO

L'on. Giunta visita Villa Sciarra.

ROMA, 8. — Il Capo del Governo accompagnato dall'on. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha oggi visitato la Villa Sciarra sul Gianicolo offerta dalla signora Wurts al Duce per essere destinata alla città di Roma.

Omologazione di un record di Donati.

ROMA, 8. — Il R. Aero Club d'Italia comunica: La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato il record di altezza per apparecchi leggeri della prima categoria, conquistato dal pilota Renato Donati il 20 febbraio a bordo di un « Fiat A. S. 1 » con motore « Fiat A. 50 », che ha raggiunto l'altezza di 6782 metri. Il record stesso è stato iscritto sulla lista dei records internazionali della F. A. I.

S. M. il Re del Belgio a Siracusa.

SIRACUSA, 8. — Alle ore 8 a bordo del piroscafo « Esperia » sono giunti i Sovrani del Belgio. Il Re Alberto è subito sbarcato ed ha compiuto a piedi un giro della città visitando particolarmente la Cattedrale. Riconosciuto dai cittadini, il Sovrano è stato fatto segno a dimostrazioni. Alle ore 9 Re Alberto ha fatto ritorno a bordo dell'« Esperia » che poi partiva alla volta di Alessandria d'Egitto.

ESTERO

Violento terremoto a Panama.

COLON (Panama), 8. — Tutta la regione, ma specialmente questa città è stata scossa ieri sera alle 10.40, da un violento terremoto. Il fenomeno è durato 45 secondi provocando vivissimo panico fra le popolazioni. Finora però non sono segnalate disgrazie alle persone.

Protesta della Chiesa contro i Sovieti.

L'AJA, 8. — Una riunione di protesta contro la politica antireligiosa dei sovieti, ha avuto luogo a Rotterdam, sotto la presidenza del pastore Krop. Parecchie migliaia di persone hanno assistito a tale riunione in cui erano rappresentati tutti i culti. E' stato votato un ordine del giorno biasimante la guerra condotta contro la Chiesa da parte dei sovieti.

La pagina dell'agricoltore friulano

Svolgimento della bonifica integrale nel Friuli

Non appena la provvida legge sulla Bonifica integrale fu nota in tutti i suoi particolari, a privati ed a Enti vennero — come suol dirsi, le ali ai piedi e fu tutto un intenso lavorio per approntare progetti e piani di sistemazione. Negli affrettati conteggi riteniamo che la ridda dei milioni abbia avuto un ritmo di danza satanica e molti pur troppo avranno creduto che lo Stato, in possesso di una vena inesauribile d'oro, non avrebbe lesinato somme, pur di varare i più paradossali progetti, in nome della bonifica integrale.

Ci risulta invece che i sogni di progetti, che da ogni parte d'Italia si sono dati convegno negli archivi dei Ministeri competenti, saranno gradualmente passati in rassegna ed a tenore degli intrinseci pregi di bontà e convenienza, classificati idonei. Rimarrà per la strada la solita zavorra da riesaminarsi in un secondo tempo, o meglio a tempi migliori. Senza la pretesa di voler anteporre gl'interessi del Friuli a quello di altre regioni (e un modesto articolo di giornale non riescirebbe certo allo scopo) vogliamo lusingarci che i problemi della bonifica integrale, studiati in tutti i loro particolari, e già di dominio pubblico in quanto reclamati dagli interessi della nostra regione, abbiano sorte benigna.

Il Friuli, per la natura arida di molti suoi terreni, per il permanere di zone acquitrinose, per l'abbondanza della tara montuosa (pittoresca ma improduttiva!) ha sempre visto una parte notevole della sua popolazione emigrare all'estero. Ieri come oggi, in molte zone sono affidate alle donne le cure dei lavori campestri e purtroppo si conosce per esperienza quanto sia difficile trattare con le medesime di problemi agricoli. I concetti di un'agricoltura migliore sono difficilissimi a vincersi — anche se gli esempi luminosi di quanto possa la tecnica ed un'attrezzatura economica — documentano in modo ben diverso.

Il Friuli nell'anteguerra era prevalentemente visitato da commissioni militari che studiavano il miglior modo di difendere la Patria dagli ingrati confini. E le immense brughiere erano meta di esercitazioni e tattiche, mentre le nostre paludi erano calcolate alla stregua di naturali barriere contro un'avanzata nemica. Lungo tutto il Tagliamento vivevano stabiliti punti strategici piazzati cannoni, mentre l'agricoltura languiva, ossia viveva alla giornata senza una prospettiva immediata o lontana.

Nel periodo della guerra e in quello doloroso dell'invasione, il nostro Friuli fu conosciuto da tutta la Nazione in armi ed oggi in qualsiasi angolo della Patria vi è il reduce della grande epopea che parla con ammirazione e anche con un senso d'infinita nostalgia del suo permanere in questa regione.

Dopo la superba vittoria, mentre la popolazione fuggiasca ritornava nei propri paesi, ove neppure il suono delle campane amiche accoglieva chi per lunghi mesi aveva vissuto nella più triste angoscia, il fervore di rinascita poteva trovare in un organismo indebolito dalle lotte politiche, il motivo dello sconforto.

Il Friuli invece seppe assurgere egualmente alla visione del suo divenire e con una tenacia ammirabile, con una fede tenacissima riescì da solo a diffondere sulle rovine della guerra i palpiti di una nuova vita.

La legge sulla bonifica integrale non trovò gli studiosi del Friuli impreparati; per la bassa, per il medio e per l'alto Friuli sono stati allestiti i progetti di sistemazione e quantunque possa apparire che troppo si sia stato imbandito, è opportuno far rilevare come in tutti i problemi interessanti la nostra regione hanno una continuità indissolubile e non possono essere esaminati con un criterio di relatività.

In ben poche regioni come nel Friuli, il problema demografico è unito al compimento delle grandi opere di bonifica integrale. Nelle nostre montagne, sui nostri colli, per le nostre pianure devono innalzarsi al cielo i Canti superbi della natura risorta. E la popolazione, temprata alle lotte ed alle fatiche, avvinta al proprio casolare ed al campicello natio, deve costituire il primo naturale argine di spiriti, contro qualsiasi nemico che dalle vicine frontiere spii ed invidi la nostra esuberante vitalità.

Sia merito dei nostri uomini migliori, il far sì che i problemi della bonifica integrale, interessanti il Friuli, abbiano l'onore di essere tra i primi esaminati ed approvati.

Nella disciplina degli animi, nella concordia degli spiriti il Friuli ha saputo cancellare, le orme barbariche dell'invasore!

Nella fede fascista fissa lo sguardo molto lungi e sente l'orgoglio di dover ancora — rappresentare per l'Italia intera, la muraglia tenace — contro la quale sarà vano il cozzar di forze contrarie!

TIELI.

I prezzi dei bozzoli nel 1930

La *Confederazione* Nazionale Fascista degli Agricoltori in una sua recente circolare riguardante l'attuale situazione del mercato serico e gli Essiccatoi Cooperativi bozzoli, dice che data l'attuale crisi serica e dato che si punta già decisamente sul basso prezzo dei bozzoli della prossima campagna, la difesa della produzione attraverso gli Essiccatoi Cooperativi si presenta indispensabile. Bisogna assolutamente evitare che gli agricoltori, per le voci ribassistiche, evidentemente tendenziose, che si fanno circolare, riducano gli allevamenti con grave danno dell'Economia Nazionale e delle singole aziende.

E' evidente che parlare oggi di 8-9 lire al kg. di bozzolo a 4 mesi circa dal nuovo raccolto, è poco serio. Anche con le quotazioni attuali della borsa e del Mercato Bozzoli di Milano, non siano di molto inferiori alla media del prezzo dei bozzoli dell'anno scorso che è di circa 14.50 al kg. al momento del raccolto.

Essicatoi - Prezzo dei bozzoli - Uffici vendita

S'è udita in questi giorni qualche voce allarmistica circa la liquidazione del prezzo-bozzoli ai soci di quegli Essiccatoi che non hanno ancora versato il saldo per il prodotto dell'anno scorso, dopo l'acconto dato, al momento del raccolto di L. 12.

Tali voci, ingenue o tendenziose che siano, vanno smentite senz'altro.

Tutti gli Essiccatoi Friulani (uno solo, forse, farà eccezione) nonostante la difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi dopo la crisi americana, hanno venduto il prodotto (gradualmente dal giugno 1929 ad oggi) ad un prezzo medio superiore a quello medio corrente su quasi tutti i mercati d'Italia al momento del raccolto 1929.

Se alcune partite di privati agricoltori hanno potuto spuntare prezzi al disopra delle 16 a 17 lire, la grande massa del prodotto italiano però è stata venduta al disotto di tale prezzo, come risulta dagli adeguati finali dei mercati sui quali i dati vengono rigorosamente rilevati.

In Friuli i prezzi hanno oscillato da lire 14 a lire 17.50 al kg. ed anche in mancanza di una media ponderata (dato che da noi non esistono veri e propri mercati) si può affermare che gran parte del prodotto della passata campagna è stato venduto a prezzi inferiori alle 16 lire al kg.

Questo come Premessa. Aggiungiamo ora qualche considerazione sulle vendite.

Gli Essiccatoi Sociali Friulani sono 19, dieci dei quali riuniti per la vendita collettiva.

Su 1.800.000 chilogrammi circa di bozzoli freschi ammassati l'anno scorso da tutti gli Essiccatoi, i dieci minuti per la vendita rappresentavano la massa cospicua di 1.200.000 chilogrammi circa e cioè il 70 per cento del totale ammasso degli Essiccatoi Friulani e circa un quarto della produzione totale della provincia.

Al momento della crisi americana quasi tutti gli Essiccatoi non federati, meno uno, avevano venduto il prodotto. I 10 Essiccatoi federati erano rimasti con 2 quinti del loro ammasso totale.

Perchè non avevano venduto tutto come gli altri? Semplicemente perchè ciò era stato materialmente impossibile, dato il sistema sano e consigliabile delle vendite scaglionate in un certo periodo di tempo.

Ecco dimostrato — dicono i critici superficiali — l'inopportunità di un unico Ente per la vendita collettiva di tutti gli ammassi dei nostri Essiccatoi.

— Ecco dimostrata — diciamo invece noi — l'opportunità delle vendite collettive.

Infatti non v'ha dubbio che se tutti i 19 Essiccatoi Friulani fossero stati indipendenti riguardo le vendite, «non uno, ma chissà quanti sarebbero rimasti col prodotto invenduto»; tali esempi non mancano nei dieci anni di storia di queste nostre importanti Istituzioni, quando ancora non esisteva l'Ufficio unico di vendita.

In tal caso si sarebbero avute delle sperequazioni notevolissime tra i prezzi liquidati dai singoli Essiccatoi; disparità che in effetto quest'anno, in grazia dell'Ufficio Vendite, sono di lieve portata.

Torneremo su questo argomento che a noi pare della massima importanza e si presta a numerose interpretazioni e considerazioni.

p. z.

Il Contratto Nazionale di coltivazione bietole e lo Zuccherificio di S. Vito

Il giorno 14 febbraio è stato firmato il Contratto Nazionale di coltivazione Bietole per il 1930.

Detto contratto, che nelle sue linee fondamentali non si discosta gran che dal contratto 1929, è stato modificato dopo vivissime discussioni in alcune particolarità secondo i criteri che la presidenza, validamente appoggiata e assistita dalla Commissione di contratto, ha ritenuto dover sostenere nei confronti degli Industriali a maggior tutela e garanzia dei bieticultori.

Tali modificazioni riguardano:

a) il sistema di scollettatura;

b) il sistema di determinazione della tara reale;

c) il regolamento d'analisi.

Altra modificazione apportata è quella riflettente le liquidazioni che sono state fissate a 60 giorni dal termine della consegna di ciascun coltivatore. In complesso abbiamo ragione di ritenere che dato l'attuale momento, non facile per l'economia agraria in genere, il prodotto bietole attraverso il contratto firmato sia tranquillante, e se pure inadeguato ai grandi bisogni delle aziende, adeguato certo a tale specifica coltivazione.

Tutto ciò — va ricordato — è frutto della serietà e della forza della organizzazione alla quale la presidenza e il Consiglio della Federazione sono lieti di dedicare, sorretti dalla disciplina, ogni loro sforzo e ogni cura che valgano a mantenerla in piena efficienza e perfetto funzionamento.

***

Una questione importante che per quest'anno non riguarda la nostra Provincia e il nostro zuccherificio di S. Vito, ma certo avrà ripercussione notevole sulla nostra situazione l'anno venturo è quella riguardante «la riduzione delle colture» in causa della crisi nazionale di sovraproduzione dello zucchero.

Per le zone di tutti gli zuccherifici, meno quello di S. Vito, si è già quest'anno stabilita una riduzione proporzionale degli ettari sottoscritti dai diversi agricoltori.

Date le condizioni particolari dello zuccherificio di S. Vito, che si trova in una zona di difficile approvvigionamento, le superfici sottoscritte dagli agricoltori friulani sono rimaste intatte.

Saranno però eliminati molti dei posti di consegna che gli anni scorsi funzionavano nei diversi centri della Provincia e le bietole dovranno essere consegnate nei silos della Fabbrica di S. Vito o spedite ad essa a vagone completo.

In conclusione si tende a ridurre al massimo le spese di lavorazione (su cui incidono notevolmente quelle di consegna coi diversi funzionari ed operai rappresentanti gli industriali e i coltivatori).

Non è la prima volta che la Federazione Agricoltori mette in evidenza la difficile situazione dello zuccherificio di S. Vito, che si è finora sostenuta specialmente con le produzioni della Provincia di Venezia. Ora lo zuccherificio di Ceggia sorto in un centro bieticolo molto importante (zuccherificio che assorbe parte della produzione che prima affluiva a S. Vito) e le condizioni generali della bieticoltura in Italia, come s'è detto, in forte crisi di superproduzione, pongono l'unico Stabilimento saccarifero della nostra Provincia in una situazione molto precaria.

Occorre che specialmente gli agricoltori dei mandamenti di S. Vito e di Pordenone si rendano conto di questo fatto e contribuiscano, nel loro interesse e nell'interesse collettivo della zona e dell'importante centro agricolo di S. Vito, agli sforzi per non lasciar cadere tale stabilimento industriale, dimostrando di sapere e di volere coltivare le bietole ed apprezzando il valore indiscusso di tale coltura da tutti i suoi punti di vista. Se guardiamo ai prezzi odierni dei diversi prodotti agricoli possiamo constatare che ancora la coltura delle bietole è una delle più remunerative.

Concludiamo rilevando che sarebbe inconcepibile l'esistenza di uno zuccherificio dove gli agricoltori debbono essere tirati per i capelli per indurli a coltivare un campo di bietole in più (v'è stato un tale che ha risposto per iscritto) all'invito da noi rivolto in proposito, pronunciandosi negativamente e assicurando di condividere il nostro grande interesse per i problemi agrari della Provincia, (ma con altrettanta schiettezza di dover dichiarare che essi gli stanno a cuore meno dei suoi!) mentre nel resto d'Italia si strilla per la riduzione fatta alle superfici già prenotate.

P. Z.

Giornata della propaganda agricola per l'istruzione popolare

L'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati dei Professionisti ed Artisti, su proposta del fiduciario nazionale e presi gli accordi con la Segreteria del Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli, ha deciso di destinare la prima giornata «dell'istruzione popolare in tutta Italia» alla propaganda agricola.

Detta propaganda agricola sarà svolta domani, 10 marzo, in occasione della partenza dell'Autotreno del Grano.

Per Udine è stato designato il dottor Gino Roiatti, Ispettore per le Tre Venezie e membro del Direttorio Nazionale dei Tecnici Agricoli.

La conferenza sarà tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, domani, lunedì, alle ore 21.

La conferenza tratterà della valorizzazione del nostro Paese attraverso l'agricoltura; della necessità di aumentare le produzioni agrarie per corrispondere all'incremento demografico; della lotta contro l'urbanesimo e la necessità di affezionare il contadino alla terra; della necessità che anche i cittadini comprendano la funzione dell'agricoltura e sentano l'amore per la terra, datrice di ogni bene, della Battaglia del Grano e quella zootecnica; delle previdenze e assistenze ai lavoratori.

Alla conferenza sono state invitate le autorità. L'ingresso all'Aula Magna è libero a tutti.

Crisi vinicola - vini tipici e cantine sociali

Anche in Friuli, sebbene con intensità minore delle altre regioni d'Italia, e ciò per motivi speciali e più principalmente per la preferenza data dai consumatori ai vini di produzione locale, si fa sentire la crisi vinicola. Tale crisi è solo in parte di produzione, in quanto la produzione potrà concorrere ad inasprirla per la qualità in certi casi non ottima della merce e la mancanza completa di cognizioni tecnico-enologiche dei produttori; in fondo, però, è, diciamolo subito, crisi prettamente di consumo. Il consumatore ha ristretta la borsa anche un po' troppo se consideriamo la cosa dal punto di vista del produttore, tanto da mettere questi in una condizione di disagio.

I vini si vendono stentamente ed a prezzo ridotto, ben inteso sempre i vini buoni e perfetti, chè gli altri non trovano sfogo nel consumo e dovranno, è più che certo, prendere altre vie, non esclusa.... quella dei fossi. Nel Friuli, ripeto, la crisi si fa sentire in misura minore che nelle altre parti d'Italia perchè esso si trova in condizioni d'importare, non bastando, almeno per il passato, la sua produzione al consumo interno; però si fa sentire, e crediamo si farà sentire molto di più in seguito, se provvedimenti speciali, oltre quelli presi recentemente dal Governo Nazionale e di cui parleremo più avanti, non verranno applicati a protezione della produzione vinicola.

Diciamo subito che anche il consumatore, non ha tutti i torti nel restringere un poco il consumo, poichè egli, è logico, non può spendere più di quanto le sue condizioni economiche attuali gli permettano. E sappiamo che le possibilità economiche individuali non sono quelle di 5-6 anni fa, in causa anche e specialmente della crisi economica generale, crisi però non solo italiana ma mondiale. Qualche provvedimento, però, opportunamente preso, potrebbe diminuire e di molto questa restrizione di consumo causata, come abbiamo detto, dalle condizioni economiche generali, e salvaguardare così anche l'agricoltore il quale lavora sereno ed infaticabile, nella battaglia del grano, all'innalzamento dell'economia nazionale, e non chiede l'impossibile ma solo il giusto utile dalla vendita dei suoi prodotti e la relativa facilità di smercio di essi.

***

Primo ostacolo al maggior consumo, lo diciamo con alquanta franchezza, sono gli osti, i quali rivendono il vino, acquistato a qualsiasi prezzo (a 300 lire l'ettolitro come a L. 100) sempre a lire 400. Non neghiamo loro le condizioni speciali di rivenditori al minuto e quindi con diritto ad un utile un poco più forte, e nemmeno neghiamo il forte carico di tasse, dazii, ecc., che devono sostenere; ma diciamo che ciò non ostante, potrebbero limitare gli utili, visto che chi produce, caricato di spese quanto e più dell'oste e con maggiori rischi, deve limitarsi nel guadagno fino a quasi giungere al bilancio in pareggio se non ci va sotto. Limitando i prezzi al minuto, come l'agricoltore limita i prezzi all'ingrosso, essi agevolerebbero il consumo, facendo anche il proprio tornaconto.

Altro ostacolo al maggior consumo, è dato dalla legge sui dazii, che non permette la vendita diretta al consumatore, in esenzione di dazio per quantità inferiore a 100 litri. Ora pensiamo che non tutti i consumatori sono in grado di acquistare, per i bisogni di famiglia, la quantità minima prescritta dalla legge e che ciò porti danno enorme. Se si abolisse tale limite per le vendite dirette al consumatore, molto più vino verrebbe venduto ed in minoranza rimarrebbero le mense prive d'un bicchiere di vino, con beneficio grande per la salute poichè, in opposto ai proibizionisti, crediamo che l'uso moderato del vino non porti danno, ma benefichi l'organismo. In effetti il limite di litri 100 poteva reggere in tempo d'inflazione, ma con la lira stabilizzata a maggior valore d'acquisto, crediamo che anche tale limite possa essere opportunamente corretto. Non osiamo sperare in una abolizione completa dei dazi, dato che le esigenze dei pubblici bilanci sono forti, ma crediamo che una giudiziosa revisione di essi, possa portare un beneficio al consumo interno del vino.

Non comprendiamo, per esempio, come il vino, produzione tipica italiana, debba subire dazii fortissimi in confronto della birra, di produzione prevalentemente estera, la quale gode di dazii speciali. Un inasprimento dei dazii sulla birra ed una lieve diminuzione di quelli sul vino, non porterebbe, in pratica, a diminuire il consumo della bevanda di Gambrinus in favore di quella di Bacco?

E' necessario, poi, anche l'agricoltore concorra ad assicurare al vino maggiori possibilità di smercio. E per ottenere ciò, l'unico mezzo è quello di produrre vini ottimi, con caratteristiche organolettiche speciali, acquisite dai vitigni (quindi studio e soluzione del problema agrario-viticolo) e con la soluzione del problema enologico (lavorazione tecnica moderna delle uve). — Questi problemi possono venire difficilmente disolti dal produttore singolo, mente risolti dal produttore singolo, ve, la cosa riesce più facile. In conseguenza di ciò, l'agricoltore pensi ad organizzarsi seriamente nelle cantine sociali cooperative.

***

Come si vede, molto si potrebbe fare, e siamo certi che il Governo Nazionale, sempre vigile e pronto ad intervenire per proteggere e sostenere le vere fonti della ricchezza nazionale, saprà risolvere anche questi problemi, come ha mostrato di voler fare con gli ultimi provvedimenti adottati in favore dei viticultori. Tali provvedimenti, importantissimi, riguardono in particolar modo la protezione dei vini tipici italiani.

Il Decreto-Legge 11 gennaio 1930 numero 62 contempla disposizioni speciali per la difesa dei vini tipici e cioè: favorisce la formazione di Consorzii speciali per la tutela del prodotto e mette tali Consorzi sotto la sorveglianza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale concederà il marchio, e li proteggerà contro qualsiasi frode, ecc. Con il provvedimento in parola, insomma, i Consorzi regolarmente costituiti ed approvati per la produzione e lo smercio dei vini tipici, avranno le facilitazioni e le garanzie necessarie sia all'interno che all'estero, e potranno con più facilità conquistare i mercati mondiali di consumo. Il D. L. in parola, stabilisce anche cosa debba intendersi per vino tipico e cioè: (Art. 2) «Agli effetti del presente decreto, sono considerati vini tipici i vini genuini prodotti in un paese, zona o regione, riconosciuti o assegnati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e da quello delle Corporazioni, i quali posseggano caratteri organolettici particolari chiaramente definibili e costanti, derivanti essenzialmente dal vitigno e dal metodo di vinificazione».

Quindi, resta facile per i produttori di una data zona, far dichiarare tipico il vino prodotto, quando vi concordano le condizioni del vitigno pregiato e dei metodi speciali di vinificazione. Basta però che i produttori si uniscano cooperativisticamente per la lavorazione razionale dei loro prodotti. Questo, non tanto per ottenere il riconoscimento del vino tipico, poichè basterebbe, per tale scopo, anche che le Cantine private si unissero; ma sopratutto perchè le Cantine Sociali, raccogliendo ed immagazzinando maggiori masse, lavorandole più razionalmente e con maggiori mezzi, potranno ottenere un prodotto costante e pregiato.

Ora che in Friuli si incomincia a risentire la crisi, sebbene non nelle forme delle altre regioni d'Italia, bisognerà adoperare tutti i mezzi per risolverla e specialmente risolverla per il futuro, impostando il problema nella sua forma migliore e più perfetta.

Per ora non esiste e non funziona che la Cantina Sociale Cooperativa destituita a Latisana lo scorso anno; ma sarà necessario che altre ne sorgano per incanalare la massa delle uve verso una lavorazione perfetta e speciale, postulate per ottenere buoni vini, per poi pensare a consorziare le varie Cantine di una zona, ed indirizzarle secondo il concetto del D. L. alla produzione del vino tipico, più facilmente smerciabile sia in Italia che all'estero.

E. MINUTELLO

Il problema del latte nel milanese e da noi

Rileviamo dalla stampa che nell'ambiente agricolo milanese il problema del latte forma oggetto di tutte le discussioni rurali di questi ultimi tempi; segno evidente dell'importanza di esso nel quadro dell'attività agricola di quella provincia.

«Il problema si è acutizzato allorchè è cominciata, nel gennaio scorso, a funzionare la centrale del latte, che purtroppo — rilevano i giornali agricoli locali — non è stata data in gestione ai produttori, ma ad una Società industriale».

Come si vede, gli agricoltori hanno sentito la necessità di stringersi in un Consorzio che è d'imminente costituzione e al quale hanno dato già la adesione scritta una buona parte dei produttori del latte della provincia di Milano, sia fornitori dei consumatori diretti, attraverso la Centrale, sia fornitori degli industriali.

I produttori si impegnarono a non vendere il latte prodotto nelle loro stalle se non attraverso il nuovo Ente, sicuri che da un'azione di difesa degli interessi collettivi ne avvantaggeranno tutti.

Sebbene qui da noi le condizioni agricole siano molto diverse dal milanese, il problema del latte però va assumendo sempre maggiore importanza anche nella nostra provincia; e ciò non solamente nei riguardi della produzione del latte per uso diretto (a tale proposito gli accordi e le trattative preliminari per la Centrale del latte di Udine sono bene avviate e in senso favorevole ai produttori, i quali devono riconoscere e dappoggiare pienamente l'azione che va svolgendo la nostra Federazione) ma anche riguardo il problema caseario, che dev'essere affrontato con larghezza di vedute, tenendo presenti le circostanze in cui verremo a trovarci in un prossimo avvenire con l'intensificazione delle colture foraggere, l'estensione e il perfezionamento dell'irrigazione e il conseguente incremento della zootecnica basata su direttive tecnico-economiche diverse dalle attuali.

P. Z.

LUNGO IL PIAVE SONANTE

Il Principe e la poetessa innamorati

Il colle di S. Salvatore è tutto una festa di luce e se non fosse che le rovine del vetusto castello richiamano, colla loro massa imponente, a più dura realtà la sbrigliata fantasia, io direi che oggi Gaspara Stampa, la innamorata poetessa, è venuta, dagli ozi abbadiali di Nervesa, a trovare il suo principe biondo: perciò il sole è più splendido, l'aria più trepida ed azzurra, più calma e riposata l'acqua del fiume.

Si ha un bel dire che chi da quassù manda in giro per la gran valle l'occhio non può che seguire la traccia di ricordi guerreschi ancor vivi e palpitanti sull'immensa distesa del campo di battaglia; ma la verità è un'altra, specialmente quando il sole monta in fregola e il sangue della terra intorpidita ha fugaci risvegli, antisignani del non lontano ritorno della primavera.

Allora, nella trasparenza del tempo, il passato s'affaccia col suo ricco corteo di storie e di leggende a popolare gli antichi castelli, di erranti cavalieri, di fate e di regime il monte e la valle, tutto sommergendo il presente nella diafana chiarità del sogno e della poesia.

⁂

Lui era «di pelo biondo e di vivo colore» ed era il Signore del Castello. Di antichissima e nobile famiglia (famiglia forse del sangue stesso della Casa Sveva degli Hohenzollern, coi quali ha comune lo stemma, malgrado che molti la facciano derivare dai Re Merovingi, altri perfino da un compagno di Enea, altri ancora da quel Conte di Treviso, battezzato nel cinquanta da San Prosdocimo, Vescovo di Padova) il principe-conte Collaltino di Collalto rappresentava certo il perfetto tipo del Cinquecento: colto, raffinato, esperto nelle armi rimatore e amatore galante e gagliardo.

La bruna, belloccia, fresca come le ciliege della sua terra padovana, appassionata, irrequieta, e sopratutto celebre, Gaspara Stampa infatti occupa nel la storia della nostra letteratura un posto eminente, anzi, fra i poeti del cinquecento le viene di diritto il posto d'onore. La sua bella poesia è assai lontana dalla spiritualità e dalle eleganze concettose di cui sono tutte imbevute le rime di Vittoria Colonna e non ha l'aspra fierezza della musa bresciana di Veronica Gambara, ma è più vera, anche se meno perfetta, più sentita, anche se meno profonda, più umana e vibrante, anche se meno studiata.

Se, come uomo d'arme e torneadore, il biondo principe trova pochi competitori e il suo nome suscita entusiasmi deliranti nelle chiuse arene di Trevigi, di Venezia, di Padova e Verona, certo i versi di Gaspara Stampa, tra il dilagare cortigianesco del più gelido petrarchismo, devono aver messo l'acquolina in bocca e colorito il volo a più di qualche letteratone del tempo, non esclusa la bocca e le pacifiche gote cardinalizie di Pietro Bembo.

La Magnifica Dominante, estendendo a poco a poco la sua profezia e il suo prestigio sulla Marca «gioiosa e amorosa» aveva in essa saputo sedare ogni tumulto d'armi e di fazioni: finito il breve regno asolano di Caterina Cornaro, smantellate le mura dell'insidioso castello montebellunese, calmata ogni aggressività feudale, spento o ridotto ogni livore di parte.

Sulla terra gaia e feconda solo il maniero trecentesco di San Salvatore troneggia possente, rispettato, se non temuto, dai dogati governi della Serenissima, con cui da Vinciguerra I. a Nicolò III, da Pier Orazio a Giacomo III, i principi di Collalto usano spesso vivere in comunanza d'armi e di diritto.

Certo il tempo, il clima storico, la naturale bellezza dei luoghi, densi di foreste famose, ricchi di pingui campagne, sonanti di luci, dovettero non poco favorire l'idillio: fatto sta che il principe biondo s'innamorò della poetessa e la poetessa del principe biondo. Egli cantò le sue canzoni, ella scrisse i suoi versi; infido vento di fronda quelle, che ha solo il profumo della primavera fugace: ansito di passione e di tormento questi, uscito da un cuore in tempesta, che sa di baci e di alcova, e non troverà mai requie se non nella morte; e non troverà mai ascolto e verace conforto e premio se non tra le pagine della nostra letteratura.

⁂

Collaltino, splendido d'aristocratica giovinezza, era quassù, tra le mura del suo avito castello, un piccolo dio della guerra e dell'amore. La cronaca non dice di quante castellane intorno fosse l'ardente sospiro e l'insonne pensiero, ma lo lascia supporre; narra invece come egli fosse «in ogni opra perfetto» e fosse nell'arte di torneare insuperabile.

Scriveva più tardi l'innamorata:

Deh! lasciate, signor, le maggior cure
d'ir procacciando in questa età fiorita
con fatiche e periglio della vita
altri pregi, altri onori, altre venture...

Ma è da credersi che il giovane cavaliere non trovasse troppo convincenti certe frasi premurose se lo sorprendiamo continuamente in giro a correr la gualdana audace e non solo nei campi perigliosi nemici ma in quelli altresì più sicuri del tenero e del sentimentale colla pratica maestria dell'uomo d'azione.

La giovinetta era venuta da Padova a soggiornare in quell'Abbazia nei pressi di Nervesa, intitolata a Santo Eustacchio e fondata da Rambaldo III nel 1050, che oggi, ridotta un mucchio di rovine, sorveglia spettrale il Cippo funerario di Francesco Baracca. Era venuta a godersi la pace e il fresco della bella foresta montelliana, il latino del Bologna, le eleganze del Della Casa, i sonetti del Bembo, le delizie tutte insomma che potevano offrire il sito e quel cenacolo d'artisti e letterati che s'era dato convegno in quel rifugio montelliano protetto dalla tonaca misericordiosa dei monaci benedettini. Non è da dirsi che ignorasse, a' di là del Piave, la presenza del principe biondo; ad ogni modo c'era di mezzo tutta acqua e così impetuosa, che il pericolo non era da temersi.

Povera Gaspara! Chi avrebbe mai pensato che tutta quell'acqua, è quella ancora del mare intraveduto in lontananza, non sarebbe mai bastata a spegnere l'incendio?

Il primo incontro sarà avvenuto lungo il Piave sonante; o sotto i castagni di Val Fontanelle dove le fragole hanno il colore delle labbra in ardenza; o presso la Certosa di Tolberto I dove le ombre sono dense e discrete e le campane a vespro hanno la ricordanza di voci lontane e malinconiche. Poi sarà avvenuto il passaggio del fiume al dondolio della barca manovrata dal passatore, e finalmente le principesche lusinghe del turrito castello.

Il fuoco divampò rapido, impetuoso, insaziato, senza ritegno: tutti i versi di Gaspara ne sono saturi e sgorgano vivi di passione, palpitanti talora d'un realismo sensuale ardito e febbrile.

Discretamente la poetessa canta, dopo avere esortato l'amante ad abbandonare le rischiose avventure:

In questi colli e in queste erme e sicure
valli e campagne dove amor ne invita,
viviamo insiem la vita alma e gradita
fin che il sol de' nostri occhi alfin s'oscura.

Ma al ricordo della dolce intimità, il verso s'arroventa come sotto il tocco della memore carezza e si snoda concitato verso altri desideri così che non basta più il breve sonetto a contenere l'onda melodiosa e traboccante, ma è necessaria la struttura di più vasto componimento.

E sono usciti in tal guisa quei Capitoli in terza rima, la cui forma non porterà i segni del cesello cinquecentesco, ma entro cui s'accende il rogo di una passione reale e sincera: rogo che non dà spire di rari ed aromatici incensi, ma di resina e rosa selvatica come il vento che inforra tra la foresta e il fiume.

⁂

E in quelle rime mai una espressione di rimpianto per l'innocenza perduta, per il bianco fiore sacrificato, per quel dono concesso di cui certo la poetessa conosceva l'immenso valore: ma la gioia piena della dedizione senza pentimenti, e la maggior sete dopo i primi sorsi confessata con un candore tanto ingenuo quanto commovente.

Poichè già nel Conte furono presto evidenti i segni della stanchezza. Il dubbio, a un certo momento del lungo poema amoroso stillato a guisa di diario dall'innamorata, appare con dolorosa insistenza. Quando ancora l'idilio filava a gonfie vele, presentando il giovane amante, la povera Gaspara, pur attribuendogli le più spisite qualità fisiche e morali, lo dice:

...un poco ohimè lassa! empio in amore

Ma ancora sono rose e fiori: verranno più tardi i sintomi certi della freddezza, le prime schermaglie dell'abbandono, il presentimento tragico, la fine.

E chi vuol poi conoscer me rimiri
una donna in effetti ed in sembiante
immagin della morte e dei martiri;
un albergo di fè saldo e costante
una, che, perchè pianga, ard. e sospiri,
non fa pietoso il suo crudele amante.

Troppo belle erano le donne del cinquecento e troppo il principe esperto e «voglioso» d'amore! Quando la piccola anfora, che pure lo aveva così dolcemente dissetato, fu vuota, egli la gettò come un ninnolo logoro ed inutile, tergendo forse dalle labbra ancor umide il ricordo dei baci recenti, smorzando forse a sè intorno, con crudele impazienza, il disperato richiamo degli ultimi versi....

Da quel giorno la poetessa tacque e la donna piegò. Molti storici della letteratura recenti e anche recentissimi, vogliono che, non resistendo al dolore dell'abbandono, essa abbia voluto morire avvelenandosi: certo morì giovane, se non giovanissima.

Più saggio è però credere, con altri, che non il veleno, ma il ricordo insistente, desolato di «lui», che più non tornava, l'abbia a poco a poco consumata e condotta al sepolcro.

Ma Gaspara Stampa resta grande per il suo amore e per i suoi versi, gran de nella storia come non rimase certo Collaltino di Collalto, perchè, come bene ammoniva la fedele amante:

...Tante fatiche, tanti stenti
fan la vita più dura; e tanti onori
restan per morte poi subito spenti.

Anche oggi, tra l'enorme maceria del distrutto Castello di San Salvatore, resta intatta l'antichissima Cappella di San Gaetano, sotto le cui volte cupe e silenziose, si allineano le tombe di molti principi dell'illustre prosapia dei Collalto, e vi giace anche una principessa dei Savoia, Lucrezia Pia, moglie di Giacomo III morta ventottenne nello splendore angelico della sua bellezza.

Ecco io vorrei vedervi qui sepolta anche un'altra principessa: Gaspara Stampa, principessa dell'amore e della poesia.

Per quello che ha donato, per quello che ha sofferto, per quello che ha scritto

CARLO MORETTI

Berlino detiene il "record",

della produzione o del consumo della birra

BERLINO, 8.

Monaco di Baviera, la tradizionale «capitale» tedesca della birra, dopo un dominio incontrastato di decine di anni è stata finalmente e definitivamente spodestata da Berlino, che ha superato ogni «record» finora detenuto dalla città bavarese per la produzione della bionda bevanda.

Nel 1929 Berlino ha prodotto 585 milioni di litri di birra, mentre la produzione di Monaco è stata soltanto di 360 milioni di litri.

In questo stesso anno Berlino è divenuta altresì la più forte consumatrice di birra non solo di tutta la Germania, ma di tutto il mondo.

Queste notizie hanno dato motivo a commenti poco confortanti da parte della stampa tedesca, la quale sostiene che la storia dimostra, almeno in Germania, che l'aumento della produzione e del consumo della birra è stato sempre seguito da vicino da una crescente miseria delle masse popolari.

Secondo le ultime statistiche compilate esistono attualmente a Berlino 19.489 locali per lo spaccio di alcoolici su una popolazione di 4.296.460 abitanti. Ognuno di questi spacci vende al pubblico birra, vino e liquori, per cui vi è a Berlino in media una spaccio di birra ed altri alcoolici per ogni 285 abitanti.

Berlino è altresì il più grande centro di esportazione della birra tedesca.

Gloria alla "cipolla,,

Conoscete tutte — proprio tutte — le virtù della velata e pudica cipolla?

Ne dubitiamo.

Sono note le virtù culinarie: dal gustoso sapore delle giovani «cipolline», preparate con piccanti intingoli, o conservate sotto aceto, a gioia dei sani di stomaco; al più forte e lagrimoso sapore dei maturi e non più innocenti «cipolloni», serviti in armonia di colore e di gusto in odorose frittate di uova; od in solitudine lentamente cucinati al forno.....

Virtù relativissime — per noi — eguagliate e superate da altri e più modesti frutti di stagione.

Ebbene — a gloria della velata e pudica cipolla — seguiteci in questa nostra «pesante» premessa:

«Ammessa la teoria della oscillazione cellulare, e visto che le malattie altro non sono che il risultato di uno squilibrio oscillatorio delle cellule, ne consegue che introducendo in un corpo delle sostanze vive, si forniscono a quello stesso organismo gli elementi oscillatori (biomagnomobili) che costituendo gli atomi viventi della biologia, ristabiliscono i legami costanti tra i diversi tessuti. In altre parole, la ricostruzione di una cellula vivente, il cui equilibrio si sia alterato è facilmente ottenibile mediante l'azione degli elementi «biomagnomobili», che apportano alla cellula stessa gli indispensabili fattori viventi chimici, fisici ed elettromagnetici (ioni ed elettroni), di cui è priva».

E fin qui non si parla di cipolle...

«Tra le sostanze viventi che maggiormente rispondono a questa funzione, si è scelta niente di meno che la tanto disprezzata cipolla».

Con la cipolla, ha concluso un celebre dottore tedesco, si potranno vincere tutti i mali, compreso il cancro. Il «tocca sana del nostro secolo» insomma, che risolleverà questa nostra esistenza, colma di pericoli e di acciacchi, da ogni possibile male.

«Gloria a Te, velata e pudica cipolla, alla natura tua, alla tua bellezza, alle virtù prodigiose che il tuo succo possiede, e gloria anche al tuo poco piacevole odore, che da oggi cominceremo a chiamare «delicata fragranza...».

Ma sarà vera gloria?

Hai!... dubbio atroce. Già il pensiero vacilla fra il credere e il non credere, e già — in lontananza — rivediamo il velato frutto ricadere dalle altezze pindariche della «gloria» alle bassezze più umane di una cucina economica.

E meditiamo: non sulle guarigioni mancate, o sulle delusioni di tanti infelici colpiti da crudele morbo, ma alla insoddisfatta vorace fame di.... guadagno di tutti i coltivatori di cipolla di tutto il mondo.

Attenzione ai prezzi!...

✱

La leggenda del serpente che suona la campana

Il sovrano più guerriero dei primi tempi feudali, Carlo Magno, possedeva a Zurigo, nel cuore della Svizzera, un edificio che costruì nel 789, ed in cui alloggiò nell'anno 800, quando fondò, nella allora piccola borgata, dominata da due turrite castella, le prime scuole elvetiche.

Quella casa, o palatium, posta vicino alla cattedrale nella via dei Romani, è conosciuta da tempo immemorabile dal nome di Haus im lock, o semplicemente «im Loch» (nella buca) perchè, per arrivarvi bisognava discendere da un lato un'erta gradinata, detta del Serpente, dall'altro una via molto ripida.

Nel 1848, nell'occasione di alcuni lavori nel sottosuolo, si scopersero mura di carattere militare, assai grosse ed altri otto gradini, i quali guidarono ad una porta armata in ferro, che dava adito nei sotterranei, nei quali si trovarono armi di epoca carolingia, e specialmente alcune lancie.

I documenti positivi riguardo a questo edificio non vanno al di là del 1354, epoca in cui già, diroccato e trasformato, fu venduto a certa dama Schweud da due fratelli, cavalieri De Wyss.

La Schweud rivendette quest'immobile quarant'anni più tardi ai canonici della cattedrale, che lo adattarono a casa di abitazione e conservarono sino alla fine del secolo, allorchè diventò proprietaria dello Stato, restando nelle sue mani fino al 1832. Da molti anni la casa fu occupata (singolare destino) dal gran magazzino giocattoli Bremi Wolff.

⁂

Una veduta di Zurigo del 1506 ci mostra le facciate di mezzogiorno e di occidente adorne di dodici ricche finestre arcate, perfettamente romane, ma l'antico edificio ebbe più a soffrire dalle mani degli uomini, che non dal tempo, e di riparazione in riparazione perdette tutto ciò che aveva di più notevole, ad eccezione di una porta e di due finestre sole conservate nella loro architettura latina. Le finestre hanno tuttora i loro grand'archi adorni di sculture, rappresentanti floramí, foglie e piccole figure umane nella chiave della volta; l'ornamentazione non è nelle due finestre identica. Or sono trenta anni, scorgevasi un piccolo balcone doppio sotto la grande arcuazione, ed il capitello, che ne separava le due parti, era curiosamente lavorato in un genere simile a quello delle colonne del chiostro vicino. Sono indizi che provano come questa vecchia casa faceva parte di un palatium romano: anche il nome di «Pfalz» dato a questo quartiere autorizza un po' tale ipotesi.

La più antica delle cronache relativa al soggiorno di Carlomagno a Zurigo, è in dialetto del basso Reno e data dal XIV secolo. Negli archivi della municipalità ve ne è un'altra del XVI secolo in una specie di prosa a ritmo, in dialetto zurighese. La leggenda dice:

«Carlomagno aveva fatto erigere sul posto stesso dell'attuale Wasser Chirche una cappella con una campana, che suonare poteva chiunque ad una certa ora volesse reclamar giustizia dall'imperatore».

Un giorno la campana suonò, ma il guardiano non vide alcuno che tirasse la fune; questa tuttavia si agitava e la campana emetteva i suoi suoni.

L'Imperatore Carlo Magno, non comparendo persona alcuna a chiedere giustizia, decide allora di recarsi a vedere nella torre. Egli vi giunge coll'imperatrice e scorge un serpente, che scuote la fune: allora l'animale si allontana lentamente e conduce l'imperatrice alcuni passi più in là presso il suo nido: un enorme rospo stava sulle uova del rettile.

Carlo Magno monta sulla sedia di giustizia e ordina che si cacci via il rospo: il serpente grato, rientra nel suo domicilio e riprende i suoi diritti.

⁂

Qualche tempo era passato ed i servi dell'imperatore accorrono spaventati a dirgli che un serpente sta salendo i gradini che danno accesso alla casa.

Carlomagno proibisce si faccia del male a quello strano visitatore, che non tarda a fare il suo ingresso nella sala, ove la Corte era a tavola.

L'animale si dirige al cubicolo dell'imperatore, si avvicina alla coppa imperiale ed indica che se ne alzi il coperchio: appena soddisfatto il suo desiderio, il serpente lascia cadere nella coppa una pietra preziosa e sparisce. Non lo si rivide mai più.

Carlo Magno, commosso per quella testimonianza di riconoscenza, prende la pietra e ne fa un anello.

Si accorge allora che la pietra aveva la potenza magica di guadagnare l'affetto dell'imperatore a chiunque lo toccasse. — L'imperatrice che desiderava — così la cronaca — di essere molto amata dall'imperatore si fece dare l'anello.

Prima di morire, ella ebbe cura di mettersi in bocca il talismano. L'imperatore le rimase tanto attaccato, che conduceva seco nei viaggi il cadavere della moglie.

Ma uno degli alti ufficiali della guardia, un zurighese, che conosceva il segreto, caduto ferito a morte, in una battaglia in Germania, lo svelò ad un gentiluomo della Corte, che potè così togliere di bocca alla defunta imperatrice la preziosa pietra. Egli diventò subito il beniamino dell'imperatore. Senonchè seccato di essere chiamato il «favorito di Carlomagno» gettò l'anello in un luogo paludoso. Carlo Magno vi si sentì attratto e vi costrusse una chiesa. In breve sorse colà Aix-la-Chapelle od Acquisgrana.

Tale è la leggenda della vecchia cronaca. L'episodio del serpente che suona la campana è ricordato in un basso rilievo al disopra della cattedrale.

La Cecoslovacchia per Marsaryk

Gli 80 anni del Presidente

PRAGA, 8.

Il popolo cecoslovacco onora il suo Presidente.

T. G. Masaryk ha compiuto ieri 7 marzo 80 anni.

Masaryk nacque nella Moravia meridionale da una famiglia povera nella quale il sangue ceco era fuso con quello slovacco, fatto questo in cui i connazionali di Masaryk scorgono un vero simbolo: Masaryk fu predestinato a riunire i due rami, divisi da frontiere politiche, e cioè il ramo ceco oppresso dall'Austria ed il ramo slovacco.

Masaryk compì i suoi studi universitari a Vienna dove iniziò pure la sua carriera universitaria. Quando poi, intorno all'80, l'antica Università di Praga — la prima istituita nell'Europa Centrale — venne divisa in due Sezioni, una ceca e l'altra tedesca. Masaryk fu chiamato a Praga. Qui egli si mise ben presto alla testa di un movimento scientifico di critica e di rigenerazione nazionale.

In pari tempo, egli si dedicava allo studio particolareggiato delle nazioni europee, in ispecie slave e già nel '90, si guadagnava le vive simpatie dei jugoslavi e dei polacchi, per il suo intervento in favore della Bosnia ed Erzegovina e per la sua fiera protesta contro il regime antipolacco in Russia.

La guerra mondiale portò Masaryk all'esilio, dov'egli si mise immediatamente all'opera per realizzare il piano di lotta contro la Monarchia a fianco degli Stati d'Occidente. Nei quattro anni di guerra, egli fu a capo della rivoluzione cecoslovacca e compì il giro del mondo, predicando ovunque la necessità di distruggere l'Impero asburgico. Dalla Svizzera, dove aveva trovato il primo asilo, la sua missione lo portò a Parigi, a Londra e quindi nella primavera del 1917, nella Russia rivoluzionaria, per finire attraverso la Siberia ed il Giappone, negli Stati Uniti d'America.

Sotto la sua guida fu costituito l'esercito cecoslovacco di oltre 100 mila uomini il quale prese parte a combattimenti contro le Potenze centrali, in Italia, in Francia, in Russia ed altrove.

L'opera di Masaryk fu coronata da pieno successo: il 18 ottobre 1918, Masaryk potè proclamare l'indipendenza cecoslovacca e la costituzione del Governo provvisorio. Dopo la felice rivoluzione di Praga, avvenuta il 28 ottobre 1918, Masaryk fu eletto, in segno di riconoscenza da parte della sua nazione, primo presidente della nuova Repubblica, rieleggibile a vita in virtù della Carta costituzionale.

Masaryk ha tenuto sempre in alta stima l'Italia e la sua cultura. Basta leggere il suo libro di memorie «La Rivoluzione Mondiale» in cui ricorda l'Italia, paese dove per prima lo portò il suo destino di esule.

L'incantevole Capri gli era già nota prima della guerra per essersi colà rimesso in salute. Nel 1921, quando per le grandi fatiche la sua salute è nuovamente scossa, egli vi ritorna. Allora visita Pompei ed altri posti memorabili, anche allora viene ricevuto da S. M. il Re. A Capri ritorna l'anno seguente, e nella primavera del 1924 l'Italia lo ospita nuovamente a Napoli ed in Sicilia. Ovunque egli era noto fra gli umili pescatori, lieti se potevano fargli omaggio di semplici fiori campestri che egli gradiva sempre.

Una eredità maledetta

VIENNA, 6.

Una inattesa fortuna toccò qualche tempo fa alla famiglia del fornaio Giovanni Jungmann, residente in un villaggio vicino a Bratislava. Egli ereditò da un parente un cospicuo patrimonio di circa 600 mila marchi. Ma pochi giorni dopo aver percepito l'eredità lo Jungmann se ne morì da un momento all'altro, benchè fosse, a quanto pare, perfettamente sano. Gli successe allora nell'eredità il figlio maggiore che non ha però tardato ad avere la stessa sorte del padre: giovane e sano anche lui, improvvisamente morì.

Notiziario Teatrale

Una nuova Compagnia lirica, formata in seno ai Sindacati del teatro di Milano e diretta dall'impresario Bonfanti, svolgerà una «tournée» nell'Argentina, nel Brasile e nell'Uruguay, della durata di circa quattro mesi. Inizierà i suoi spettacoli il 30 marzo all'Opera di Buenos Aires e li terminerà alla fine di luglio. Concerterà e dirigerà le opere del repertorio il maestro Paolo Lo Monaco. — Il 12 marzo, a Tunisi, inizierà i suoi spettacoli la Compagnia lirica, da noi già annunciata, sotto la direzione del maestro Sebastiani.

✱

A beneficio dell'erigendo monumento al Marinaio d'Italia, che sorgerà in Brindisi e sotto il patrocinio dell'onorevole Starace, Tito Schipa eseguirà, nella prossima primavera, una serie di concerti nelle città della Sicilia. Comincerà a Palermo e poi passerà a Messina, Catania e Siracusa. I concerti saranno tutti dati a grande orchestra.

✱

La Società degli spettacoli operettistici, che gestisce la Compagnia di operette Ines Lidelba, ha, in una recente assemblea, deciso la continuazione dell'esercizio della Compagnia Lidelba, per altri tre anni.

✱

La Compagnia Dina Galli-Antonio Gandusio è un fatto compiuto. Questo gruppo sarà completato con attori di prim'ordine oltre i due «divi» e per il primo anno comico non farà che città importantissime. Pertanto già sono state fissate le due stagioni che farà a Milano e precisamente dal 3 al 30 novembre al Teatro Manzoni e poi la Quaresima 1931 al Teatro Olimpia.

✱

Due sue nuove operette annuncia il maestro Ranzato: la prima s'intitola: «Fuochi fatui» su libretto di autore inglese; la seconda: «I monelli fiorentini» su libretto di Luigi Bonelli. Sono state affidate per l'esecuzione, rispettivamente alle Compagnie «Isaplio» e «Riccioli».

✱

Mentre la Compagnia Za-Bum N. 2 continua la «tournée» con «Il processo di Mary Dugan» e fra breve darà anche «Grattacieli» di Giannini, la Compagnia Za-Bum N. 3 continua il suo giro con «Kamma 41» e «Broadway» e dopo aver toccato fra le altre molte città, (fra cui anche Udine), è ritornata per dieci giorni al Teatro Olimpia di Milano.

✱

La Compagnia N. 5, ha ottenuto a Torino, un vivo successo con la «Famiglia Reale» che replicò per quindici giorni; ed anche in questa compagnia si stanno allestendo due altre commedie, ma queste del vecchio repertorio: «Come le foglie», di Giacosa, ed «I borghesi di Pontarcy» di Sardou. Dopo Torino, la N. 5 andrà a Genova al Teatro Paganini.

La Compagnia Veneziana Baseggio-Micheluzzi ha rappresentato all'«Eden» di Milano, la nuova commedia di Gherardo Gherardi, «Grande Cinema». Il pubblico ha fatto liete accoglienze evocando interpreti ed autori alla fine di ogni atto, più volte.

✱

A. G. Bragaglia è completata la sua compagnia per la «tournée» del lavoro: «La Veglia dei Lestofanti» di John Gay. La principale interprete sarà Emilia Vidali, una personalità del Cinematografo ed una celebrità del Music Hall, che per la prima volta affronta un genere di spettacolo dove non dovrà soltanto cantare e ballare, ma anche recitare.

La bella «Stella» anzi per accettare la scrittura di Bragaglia, mandò a monte un proficuo contratto che ella aveva con la Metro Goldwin Mayer per un nuovo film. La casa americana le mosse causa e fu costretta a pagare una multa ingentissima. Ma Ella, pagò volentieri per la felicità di venire in Italia. Oltre ad Emilia Vidali, faranno parte della Compagnia, Camillo Pilotto ed Arturo Falconi. La parte musicale sarà affidata al maestro Del Vecchio, il quale dirigerà un'orchestra speciale a base di jazz con strumenti ultramoderni, ed anche l'orchestra viaggerà con la compagnia.

La prima recita della «Veglia» verrà data a Milano al Teatro Filodrammatici, poi la «tournée» toccherà Torino, Genova, Firenze, Roma, ecc. ecc.

✱

Yambo (Enrico Novelli) pur dirigendo il quotidiano «Nuovo Giornale» di Firenze, non ha mai tralasciato di essere un grande amico dei bambini, e da tempo ha costituito una geniale Compagnia di «Fantocci», riportando in Italia successi continui. Ora però i «Fantocci» invidiosi dei successi riportati dai loro colleghi del «Teatro dei Piccoli» hanno voluto ricevere il bacio della gloria oltre i confini della Patria e se ne sono andati a Bucarest. Nella capitale rumena hanno ottenuto un successo entusiastico. Alla prima rappresentazione, oltre un folto pubblico, intervennero la Regina Maria di Romania e la Regina di Jugoslavia, nonchè tutti i componenti la Legazione italiana. Alla seconda recita presenziò il piccolo Re Michele, e la presenza del Sovrano diede un particolare carattere allo spettacolo e consacrò il successo della prima sera e delle recite che seguirono.

Il Cairo si abbellisce

CAIRO, 8.

Il Governo Egiziano si è decisamente lanciato in una campagna intensiva di miglioramenti e di abbellimenti per fare del Cairo la più bella città in tutto l'Oriente.

A questo scopo il Governo ha stanziato la somma di lire 4.000.000 per completare o rendere veramente degno di una grande città moderna come il Cairo è destinata a divenire, uno dei principali pittoreschi viali che corrono paralleli al corso del fiume Nilo.

Il progetto governativo per l'abbellimento della città comprende tutta una serie di opere grandiose e di lavori per la messa a posto di tutte le strade cittadine finora rimaste in condizioni precarie e di un certo numero di piazze che si trovano nelle stesse condizioni: inoltre è prevista la creazione di un maggior numero di parchi e giardini pubblici nell'interno della città.

Echi e riflessi

Fra i testi antichi di Trieste, ecco uno, trascritto non senza errori, da un vecchio ormai distrutto manoscritto. E' l'elogio delle belle donne triestine. Vi saltella la immancabile forma leggera dell'ottonario, che ci fa non meno immancabilmente ricorrere col pensiero al periodo che da Lorenzo de' Medici tocca il Cinquecento.

Ecco le tre strofette con la lor brava ripresa al quinto verso:

Belle donne tergestine,
labbia dolci e zuccherine,
voi del ciel siete angiolette,
belle donne tergestine!

Voi le chiavi del cor mio
vi tenghiate in nom di Dio:
voi del mondo avè la palma,
che in tempesta dea la calma,
belle donne tergestine!

Belle donne tergestine,
da le carni alabastrine,
palme d'oro che Tergeste
avvolgete in baci e feste
belle donne tergestine!

⁂

Un manuale di galateo pubblicato nel 1766 fornisce preziose indicazioni sul modo migliore di condursi a tavola, che doveva essere usato a quel tempo dalle persone bene educate. «Asciugate sempre il vostro cucchiaio dopo esservene servito, quando vorrete prendere qualche cosa in un altro piatto: ci sono delle persone così delicate o meglio così schizzinose, che non mangerebbero la minestra nel piatto in cui l'avete messa, dopo che l'avete portata alla bocca». Se per disgrazia vi bruciate, prendete con grazia il vostro piatto con una mano e portatelo dinanzi alla bocca mentre coprite questa con l'altra mano; e mettete nel piatto delicatamente ciò che avete in bocca». «Guardate di non gettare mai nulla a terra, a meno che non fosse qualche cosa di liquido. Badate bene di non inzuppare il vostro pane e la vostra carne nel piatto, nè di inzuppare i vostri cibi nella salsa. Non offrite agli altri ciò che avete assaggiato, e tenete per regola generale che tutto quello che sarà stato una volta sul piatto non deve essere rimesso nel vassoio».

⁂

La maggior parte dei poemi egiziani che ci sono arrivati sono dialoghi fra amanti, o monologhi d'innamorati. La donna ha la parte principale, e ciò si spiega col fatto che la condizione sociale della donna egiziana nella società antichissima era molto elevata. Essa viveva in uno stato d'indipendenza, secondo usi usciti da una costituzione antichissima: il matriarcato, di cui appaiono le vestigia ancora visibili sotto il regime dei Faraoni. La natura ha dato alla donna il privilegio della procreazione; ma le società primitive credevano che il marito non entrasse per nulla nella concezione: era il «Totem» della tribù e lo «Spirito» che visitava la donna e la fecondava. Dunque quella che contava nella coppia umana era la donna, depositaria della razza, educatrice della prole, gerente del patrimonio comune.

⁂

Del ballo di S. Vito si parlava come di cosa vera e propria, di un morbo reale, nel seicento, e prima la credenza era assoluta. Si dice che nel 1012 in Sassonia sotto Enrico II a un gruppo di uomini e di donne venisse un irrefrenabile bisogno di danzare, e danzarono per settimane... proprio come fanno ora i «recordmen» del ballo continuato. I sintomi e la forma morbosa sono descritti con precisione; talora la leggenda si stende, si dirama, ne risultano notizie di epidemie generali, e chissà non ci sia un po' di verità, verità che può trovare la sua spiegazione in una manifestazione morbosa collettiva. Certo si è che del ballo di S. Vito si parla ancora con paura e con mistero nelle campagne, e quadri, disegni e leggende non mancano su di esso.

⁂

La Gazzetta di Pechino, il Teing-Pao (notizie della capitale), è citata nei documenti dell'VIII secolo dell'era nostra. La gazzetta si pubblicava in tre edizioni, di cui la prima, che era la ufficiale, si stampava con i tipi in legno di salice o di pioppo, legno dolce che si lavorava facilmente, ma di poca durata; i caratteri che mancavano di eleganza, e si impastavano facilmente, erano collocati nei casellari. Ogni numero della edizione ufficiale si componeva di dieci o dodici pagine doppie, stampate sopra un solo lato e su carta giallognola; le pagine, divise in sette colonne, sono scritte in inchiostro viola.

La copertina era gialla, perchè gialla era il colore imperiale. Nella prima colonna della prima pagina era scritta la data, giorno, luna, anno di regno dello imperatore regnante. La seconda colonna delle materie: i documenti inseriti riguardavano le udienze imperiali, i viaggi del sovrano, le presentazioni a corte; i rapporti trasmessi all'imperatore, la cronaca di Pechino, i decreti, ecc. ecc. L'abbonamento costava lire 1.25 al mese per i cinesi, e poco più per gli altri.

⁂

Come il suo compatriota Franklin, Thomas Jefferson (1763-1826) fu un moralista della vita pratica.

Egli ha lasciato, in dieci comandamenti, dieci consigli che sono i seguenti:

1. Non rinviare a domani, ciò che potete fare oggi;
2. Non spendete mai i vostri denari prima di averli guadagnati;
3. Non comperate niente d'inutile, sotto pretesto che è a buon mercato;
4. Non rimpiangete di non aver mangiato abbastanza;
5. Il lavoro fatto volentieri non affatica mai;
6. Non ricorrete mai agli altri per fare ciò che potreste fare voi stessi;
7. La vanità e l'orgoglio ci costano più cari della fame e della sete;
8. Incominciate le cose dal principio;
9. Guardatevi dai successi o dalle pene che non sono che nella nostra immaginazione e che non arrivano mai;
10. Contate fino a dieci prima di parlare se siete malcontento e fino a cento se siete in collera.

CRONACA PROVINCIALE

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta dell' 8 marzo 1930 - VIII)

Affari approvati

Azzano X: Compenso al Ricevitore daziario — Pozzuolo: Opera Pia Sabbadini: finanziamento Consorzio irriguo — Travesio: Conferma in carica dell'attuale appaltatore del Dazio — Vivaro: Transazione lite con la Ditta Del Mistro — Bonifica Fraida: Rinnovazione conto L. 150.000 — Pordenone, Aviano, Montereale: Ferrovia Pordenone-Aviano — Aviano: Mutuo con la Banca del Friuli per costruzione edificio scolastico — Socchieve: Concessione piante a Dorigo Pasquale — Fanna: Congregazione di Carità: vendita fondo «Falcon» — Venzone: Mutuo di L. 117.000 per miglioramento malghe — Arta: Concessione 10 piante alla frazione di Cabia — Resia: Mutuo provvisorio di L. 50.000 con la Banca del Friuli — S. Giovanni al Natisone: Aumento retribuzione alla bidella di Corno di Rosazzo — Udine: Contributo al Comitato cittadino per stagione lirica — Tarvisio: Premio di rendimento al personale — Magnano, Ravascletto, S. Pietro al Natisone, S. Quirino: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Palmanova: Monte di Pietà: storno fondi — Udine: Monte di Pietà: rinnovazione conto corrente con la Cassa di Risparmio — Budoia: Dazio — Polcenigo: Sussidio per il servizio di autocorriera — Clauzetto: Vendita terreni comunali — Fagagna: Contributo acquisto macchina da scrivere per le scuole elementari — Magnano: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Prata di Pordenone e Flaibano: Contributo al Patronato scolastico — Porcia: Sussidio alla Scuola di disegno di Pordenone.

Affari vari

Porcia: Bonifica Camolli: contributi miglioria (non approva) — Udine: Permuta terreno col nob. Collegio Dimesse (parere favorevole) — Palmanova: Liquidazione compensi all'appaltatore del Dazio (non approva) — Claut: Acquisto parziale fabbricato da adibire ad uso sede Municipale (rinvia) — Grimacco: Acquisto fondo a sede del fabbricato scolastico e Municipio (parere favorevole) — Prato Carnico, Cimolais, San Giovanni al Natisone, San Daniele, Meduno e Pinzano: Dazio (parere favorevole) — Maiano: Contributo alla scuola di musica (rinvia) — Comeglians: Consorzio Boschi Vizza Collina e Pradibosco: Ditta Machin Mattia: svincolo cauzione (autorizza) — Cassacco: Dazio (rinvia) — Osoppo: Traghetto attraverso il fiume Tagliamento (rinvia) — Ravascletto: Del Moro Alvise: svincolo cauzione (autorizza) — Travesio: Ditta Fabrici: svincolo cauzione (autorizza).

La celebrazione del Pane

I Comitati Comunali

A Treppo Grande

Presidente: Linda dott. Celso, Podestà e Segr. Pol. — Vicepresidente: Paoletti dott. Luigi — Membri: Sclabi don Luigi — Molinaro don Andrea — D'Apas dott. Francesco — Molaro cav. Innocento — Moretti Giuseppe, Presid. Sez. Comb. — Ponta Gino — Placereani Ippolito — Boschetti Romualda — Zangari Caterina — Rossi Giuditta — Castellana Carmela — Nascimbeni Stefania.

A Teor

Presidente: Bellini rag. Vittorio, Commiss. Pref. — Vice Presidente: Bertone dott. Rinaldo, Segr. Pol. — Membri: Zanello Giovanni, Giudice Conc. — Corrado Gio Batta, Pres. Congr. Carità — Tutto il Corpo Insegnante del Comune — Castellani Giocamo, Pres. Sez. Combatt. — Sbaiz Giovanni, Pres. Sezione Comb. Campomolle — Riga don Gio Batta, Parroco — Monticoli don Giuseppe, Parroco di Driolassa — Zanini don Eugenio, Parroco di Rivarotta — Monai don Giovanni, Parroco di Campomolle — Segretario-Cassiede: Moratti Benigno.

A Stregna

Presidente: Crucil Agostino, Podestà — Membri: Tomasettig Pietro, Giudice Conc. — Collina Maria Maestra — Clemencig Lucia, id. — Tropina Eugenia, id. — Qualizza Giovanni, Pres. Congr. Carità — Duriava don Giuseppe, Curato — Segretario: Gon Desio, Console C. T. I.

A Colloredo di Montalbano

Presidente: Franz Sisto, Podestà e Segr. Pol. — Vice Presidente: Ribaudo Giovanni, Insegnante — Membro: Cesautti Giuseppe (Segretario) — Fabro Luigi, Cassiere — Membro: Scagnetti Cesare — Quarini Luigi — Braida don Giuseppe — Minisini Giuseppe.

Da S. GIOVANNI AL NATISONE

VISITE PER CURE MARINE

L'Ufficiale Sanitario avverte la popolazione che le visite ai bambini per le proposte di cure marine e montane avranno luogo nella settimana prossima col seguente orario:

Lunedì 10 marzo, alle ore 14, a Corno di R. — Martedì 11, a ore 10, al Capoluogo — Mercoledì 12, a ore 14, a Dolegnano — Venerdì 14, a ore 10, a Medeuzza — Sabato a ore 10, a Villanova.

A Corno di Rosazzo le visite avranno luogo nell'Ambulatorio comunale, nelle altre frazioni, nei locali scolastici.

Da FANNA

PRO OSPIZIO MARINO

Presieduto dal Segretario politico Mautti Guglielmo e dalla presidentessa del Fascio Femminile signora Colonnello Marus Amelia è stato formato il Comitato per la raccolta delle offerte pro Ospizio Marino Friulano che ha fruttato la bella somma di L. 203,40 inviato oggi stesso per mezzo del Municipio a Udine.

Una lode speciale va fatta alle signorine fasciste Mian Gina, Girolami Elda, Marchi Angelina, De Cecco Emma, Sterlon Clara che tanto si sono prestate per la riuscita della raccolta ed un ringraziamento vada a tutti coloro che non sono rimasti sordi all'opera buona.

Da CIVIDALE

CONFERENZA DEL PROF. CALABRO'

Venerdì sera, con l' intervento di tutte le autorità e d' imponente pubblico, che gremiva la vasta sala del Littorio, ha avuto luogo la lezione del prof. Giovanni Calabrò sul tema: «La musica strumentale da camera dalle origini a Beethoven», illustrata da uno scelto programma musicale di cui già si diede notizia.

La notorietà del prof. Calabrò, oratore dalla parola convincente e colorita, e quella degli egregi esecutori del commento musicale — maestro don Antonio Foraboschi (pianoforte), dr. Giuseppe Marioni (violino), maestro A. Cappotelli (viola) e signor Pio Piani (violoncello) — ben conosciuti ed apprezzati artisti, ha chiamato a questa eccezionale serata; quanto di meglio conta Cividale nel ceto intellettuale ed artistico.

L'oratore ha tessuto da par suo ed in forma elegante e poetica la storia della musica da camera, illustrandone tutti i più grandi cultori, fino al Beethoven, intrattenendo per oltre due ore lo attento e colto pubblico.

Il commento musicale, formato di pezzi del Frescobaldi, Pasquini, Scarlatti, Corelli, Valentini, Veracini, Porpora, Padre Martini, Lulli, Haydn e Beethoven, autori compresi fra il 1500 e 1800, è stato eseguito alla perfezione e gustato in sommo grado dal pubblico che ha continuamente e meritatamente applaudito ai bravi esecutori. Oratore ed esecutore furono applauditissimi.

IL MERCATO DI OGGI

La giornata piovosa ha reso nullo il mercato al Foro Boario; è stato invece animato quello dei cereali e frutta e si rilevarono i seguenti prezzi: Frumento a L. 130 — Granoturco a L. 73-74 — Cinquantino a L. 65 — Segala a L. 80 — Mele a L. 250 — Fichi a L. 200 — Mandarini a L. 180 — Fagioli a L. 240 — Patate a L. 40 — Radicchio a L. 120 — Spinaci a L. 150 — Brovada a L. 80 — Burro a L. 12 al Kg.

Da RUDA

COMMISSARIO DEL P. N. F.

Il camerata Menossi, nel pomeriggio di oggi ha preso consegna della Sezione P. N. F. e di quella del Dopolavoro comunale. Era presente l'ex Segretario politico, Padovan, il Podestà ing. Comessatti. Dopo un lungo e sereno colloquio avuto con i dirigenti delle varie Istituzioni locali, il Commissario ha potuto subito convincersi della salda efficenza della Sezione e delle Istituzioni giovanili fasciste locali che in silenzio e fascisticamente si affermano in questi paesi di confine.

Il camerata Menossi, ha ricevuto altri fascisti ed ha pubblicato un breve appello. Ha diffidato alcuni camerati a voler mettersi al corrente con la segreteria amministrativa.

FOLKLORE FRIULANO

Il gruppo bandistico di Villasantina dell'O. N. D. di qui, ha organizzato con vivo successo il giorno di Carnevale un saggio di canto e danze friulane in costume carnico molto applaudito dalla popolazione.

CONFERENZA ZOOTECNICA

Il veterinario consorziale dott. Colesan, ha tenuto a Ruda, Villavicentina e Perteole, ad un numeroso gruppo di agricoltori, una interessante discussione sull'allevamento, malattie, ecc., dei bovini ed equini.

FILM NOZZE DEL PRINCIPE

Per interessamento del Presidente locale dell'O. N. B. le scolaresche di Ruda, Villavicentina e Perteole, accompagnate dagli insegnanti Rigonat, Paulin, Zanducina, D'Urso e Gallo, hanno assistito alla proiezione della bella pellicola delle nozze di S. A. il Principe di Piemonte. La Presidenza vivamente ringrazia il sig. Puntin Giuseppe del Cinema di Cervignano per la gentile concessione della film.

CENSIMENTO AGRARIO

Col 1. marzo è incominciato nel Comune di Ruma il censimento agricolo disposto dal Governo nazionale. Sono stati nominati per le singole frazioni del Comune persone competenti in merito.

Da GEMONA

LA VITTORIA DELLA MILIZIA

La notizia della importante vittoria riportata dalla 55ª Legione alpina friulana alle gare nazionali di «sci» in Cortina d'Ampezzo ha riempito l'animo di grande gioia nelle file delle nostre Camicie nere e della cittadinanza.

Numerose sono le vittorie che la nostra Legione è abituata oramai a strappare nelle più svariate competizioni ed è un grande orgoglio che i gemonesi sentono ogni qualvolta il Console cav. Alberto Liuzzi lancia i suoi legionari alla conquista di un primato sportivo.

La «Coppa Mussolini» vinta dalla Legione dei falchi friulani si allineerà con le altre numerose coppe che adornano lo Ufficio del Comandante Liuzzi, animatore instancabile di tutto ciò che mira a fare della nostra stirpe un forte baluardo contro le tracotanze dei piccoli e grandi nemici.

Le Camicie nere gemonesi e la popolazione, che vivono la passione della Milizia Volontaria Alpina, per tramite nostro, esprimono alla Legione, un'altra volta vittoriosa, ed al suo Comandante, il più entusiastico alalà ed un augurale «A noi» per nuove immancabili affermazioni.

PROPRIO COSI'

Due camerati della prima ora ci scrivono laconicamente:

Il vostro C. Zeta — di migliori interpreti del pensiero delle vecchie camicie nere non ne potreste avere — ribadisce ancora e batte il chiodo sperando di colpire quei tali che di Fascismo hanno una piccola infarinatura e null'altro. Ma l'epidermide di quei signori è diventata spesso lardo e perciò sono privi di sensibilità.

La prova è imminente però, come dice il camerata C. Zeta, ed assisteremo ad un divertente e miserevole smascheramento. Accadrà come a certi castelli di cartone.

Da PORDENONE

LA CARTA D' IDENTITA'

Il Podestà ha pubblicato un manifesto per ricordare alla popolazione che la carta d' indentità ha la durata di tre anni dopo i quali deve essere rinnovata. Gli interessati potranno rivolgersi con le fotografie agli uffici comunali. E' inutile che noi ricordiamo che avere la carta d' identità scaduta è come non averla: tutti dovrebbero capirlo; ma qualche volta, non si sa mai!

CONFERENZA DI PADRE SEMERIA

Ricordiamo che lunedì 10 corrente alle ore 21 al Teatro Licinio Padre Semeria terrà l'annunciata conferenza sul tema «Cadorna e Diaz, i due Marescialli della Vittoria».

Il ricavato andrà a beneficio degli Orfani di Guerra raccolti nell'Istituto fondato dallo stesso padre Semeria, instancabile veramente nelle opere di carità.

OFFERTE ALL'OSPITALE CIVILE

In memoria del compianto Giovanni Marcolini sono pervenute le seguenti offerte a questo Tubercolosario:

Famiglia Luigi Mauro L. 50 — Famiglia Gio. Batta, 25 — In memoria della compianta signorina Luisa Vianello: lire 50 dalla famiglia Fausto Vianello — L. 50 dai signori Tina e Mino Greatti — L. 25 dalla sig.a Ambrosini Elvezia.

Vivissimi ringraziamenti da parte dell'Amministrazione Ospedaliera ai generosi oblatori.

FARMACIA DI TURNO

Oggi domenica è aperta la farmacia Polese, in Piazza Cavour che farà servizio notturno fino a sabato p. v.

UN INFORTUNIO

Petrono Vincenzo fu Francesco di anni 40, capotreno, giorni fa alla stazione di Pordenone, si feriva al dorso della mano destra. Venne giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Da CHIUSAFORTE

RICONFERMA

In seguito alla partenza per trasferimento del signor Calvieri Amedeo, Capostazione Titolare, venne nominato Segretario Politico della locale Sezione del Fascio il dott. cav. Girolamo Fontebasso.

Più di nomina trattasi di riconferma avendo il cav. Fontebasso coperto la carica di Segretario Politico di Chiusaforte per diversi anni e fino dall'evento del Fascismo al potere.

La riconferma venne accolta simpaticamente dai fascisti e dal paese tutto perchè il cav. Fontebasso per le sue doti di mente e di cuore si è sempre cattivato la simpatia generale.

Con tale nomina avremo un periodo di attività nella nostra Sezione come lo ha già dimostrato l'assemblea di domenica 2 corr.

Alla numerosa riunione il cav. Fontebasso, con quella facilità di parola che gli è comune, ha presentato il nuovo Direttorio composto da persone conosciute, ben stimate e che danno piena garanzia di servire con fede e devozione il partito.

Poscia ha trattato in generale dei doveri del fascista — riassunse in breve l'opera svolta dal Partito a favore di tutte le classi sociali — si è riservato di illustrare, quando se ne presenterà la occasione, tutti i fatti salienti della multiforme attività del Regime.

Infine ha trattato con speciale competenza dell'educazione fisico-morale dei Balilla e Piccole Italiane conformemente a quanto si è svolto a Roma in occasione del I. Congresso dei medici dell'O. N. B. al quale ha partecipato nello scorso mese.

La riunione improntata da vero cameratismo, si è resa utilissima per più ragioni, sopratutto per quell'affiatamento che è necessario ed indispensabile pel buono ed attivo funzionamento della Sezione.

Da SACILE

FURTI

Giovedì alle ore 14 ignoti penetrati nel la casa di abitazione di Basso Ubaldo sita in via Vittorio Emanuele ed asportarono una bicicletta ivi deposta dal signor Basso Guido.

Venerdì mattina alle ore 7 circa i soliti ignoti asportarono pure una bicicletta del signor Tonon Angelo di Antonio dalla sua casa di abitazione.

Vennero presentate denuncie alla Benemerite.

INCONTRO CALCISTICO

Diamo la formazione della nostra squadra dell'A. C. Giovinezza che incontrerà domani alle ore 14.30 sul campo di viale Trento la seconda squadra dell'A. C. di Udine:

Longo, Chiaradia I. e Giorano — Peruch, Moretti e Colomberotto — Zanolla, Borsetti, Ottavio, Nardini II., e Salomon.

CINEMA

Al Cinema Salone Ruffo martedì 11 e mercoledì 12 corrente alle ore 8 pomeridiane verrà proiettato il film ufficiale delle nozze degli Augusti Principi Umberto e Maria di Piemonte.

Da S. VITO D' ASIO

FURTO

Venerdì sera, a tarda ora, nella frazione di Pielungo, audacissimi ladri penetrarono nell'albergo di proprietà del signor Pietro Cedolin. Gli specialisti del grimandello dovevano conoscere perfettamente l'ambiente, perchè, da persone pratiche, fra le tante camere, scelsero proprio quella del proprietario, come quella che doveva essere la meglio fornita e quindi, per loro, la più redditizia. E lo fu, infatti, chè quando, più tardi, il signor Cedolin si recò nella propria stanza per coricarsi, constatò che di tanti vestiti che possedeva, non gli rimaneva che quello che aveva indosso. I ladri, indisturbati, avevano fatto man bassa di tutti gli effetti di vestiario.

Il Cedolin denunciò il furto patito al Podestà del Comune il quale prontamente ne informò l'Arma dei R.R. Carabinieri di Clauzetto. Dei ladri, finora, nessuna traccia.

Da COMEGLIANS

ADUNANZA DI INSEGNANTI

Venerdì alle ore 14 nella Sala Franzini si è tenuta l'adunanza degli insegnanti del Circolo di Comeglians. Fra gl'intervenuti notammo il cav. Ennio Pettoello Segretario Provinciale dell'A. N. I. F., il R. Ispettore Scolastico sig. Sardo Marchetti, il Commissario Prefettizio di Comeglians sig. Angelo Castellani, il dott. U. Danesi, il direttore didattico sig. Angelo Ratiz, il Segretario politico sig. Giuseppe Screm e parecchi genitori degli alunni delle scuole di Comeglians. Il Direttore didattico sig. Artiz iniziò la riunione con la commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi e di Guido Neri ed alla loro memoria espresse l'omaggio devoto e riconoscente dei presenti. Il cav. U. Danise espose poi gli scopi delle Assicurazioni popolari così benefica negli aspetti del risparmio e della previdenza. Il cav. Mario Pettoello illustrò il rinnovamento attraversato dalla Nazione precisando il contributo che dagli insegnanti deve andare alla formazione della coscienza collettiva del popolo italiano. L'Ispettore scolastico sig. Sardo Marchetti si associò a quanto espresso eloquentemente gli altri oratori e diede le disposizioni per effettuare la settimana di propaganda delle Assicurazioni popolari. Il Segretario Politico sig. Giuseppe Screm chiudendo la riunione si dimostrò lieto della natura di essa in quanto vi partecipavano gl'insegnanti della Val di Gorto che nella loro totalità avevano sempre aderito disciplinatamente ed obbedientemente al Regime Fascista ed al suo grande Capo. Fu spedito un telegramma a Sua Eccellenza Turati.

Da BUIA

GRADIMENTO PRINCIPESCO

In occasione delle auguste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con la Principessa Maria José del Belgio le signorine Angelina e Teresa Savonitti di Lino di Rubignacco hanno inviato alle LL. AA. un grazioso ed elegante cuscino che è stato molto gradito dagli Augusti Principi i quali hanno ricambiato con due bomboniere in maglia di argento accompagnando il dono con la seguente nobilissima lettera:

«Gentili signorine Angelina e Teresa Savonitti di Lino, Urbignacco - Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte m'incarica di porgere Loro sentiti ringraziamenti per l'elegante e grazioso cuscino offertole in occasione delle fauste nozze. Soggiungo che l'Augusta Principessa ha molto apprezzato il Loro gentile pensiero e rimetto qui unito un ricordo delle nozze in segno di gradimento di Sua Altezza Reale.

Con distinta considerazione. La Dama di Palazzo di servizio contessa Laura Brandolini d'Adda».

Da MEDUNO

PRO DOTE SCUOLA

A Navarons l'esimia insegnante signorina Anita D'Andrea, che tante benemerenze ha già acquistato nel campo scolastico e nelle istituzioni extrascolastiche di questa frazione, ha voluto offrire anche quest'anno un saggio della ottima preparazione dei suoi alunni con alcune recite «Pro dote della scuola» date in questa settimana nella nostra Sala Sociale.

I piccoli e bravi attori ed attrici dilettarono il numeroso pubblico accorso con svariate e scelte produzioni, procurando anche un buon incasso netto che andrà a beneficio della Scuola.

Applausi cordiali accompagnarono le recite e vive congratulazioni furono prodigate anche da parte del sig. Podestà alla benemerita insegnante che tanto si prodiga per l'educazione delle giovani generazioni.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA

CONFERENZA SULL'IGIENE

Ieri, alle ore 13.30, nella sala del Littorio il dott. Dalan, Veterinario consorziale del Comune, ha tenuto agli allievi del Corso di Agricoltura una conferenza sul tema: «Igiene e profilassi zootecnica».

Presentato dal dott. Fausto Missio, titolare della Cattedra Ambulante di Spilimbergo ed insegnante del Corso, il bravo Veterinario ha intrattenuto per circa un'ora l'uditorio sull'importante argomento.

Ci auguriamo che i nostri agricoltori sappiano trarre dagli insegnamenti del conferenziere quelle norme pratiche che varranno a migliorare le loro stalle, che devono essere la base di una buona agricoltura.

Da CODROIPO

APERTURA DEI NEGOZI

La Delegazione commercianti comunica che l'apertura dei negozi tutti (macellerie e commestibili esclusi), per marzo e aprile p. v. resta mantenuta come quella del quadrimestre novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

La convocazione è stata accordata tra la Delegazione e l'autorità podestarile.

PROSSIMA RECITA TEATRALE

Prossimamente al Teatro «Benini», la Compagnia della Società Filologica di Udine, darà il lavoro del concittadino rag. Pietro Cozzi, premiato al Concorso Moro 1929, «Il lumin a la Madone». E' il primo lavoro friulano drammatico.

L'attesa fin d'ora è vivissima.

Da MANIAGO

PER GLI INVALIDI DI GUERRA

La sottoscrizione di Maniago dell'O. N. I. G. avverte i mutilati e gli invalidi di guerra, bisognosi di cure termali, che debbono presentare domanda in carta semplice alla Rappresentanza provinciale entro il 31 corrente mese inderogabilmente.

Avverte infine che a sanitario designato per l'assistenza medica gratuita in Maniago è stato nominato dalla Rappresentanza stessa il dott. Francesco Venier.

Gli interessati potranno avere dalla Sottosezione tutte le informazioni, gli schiarimenti e l'assistenza al riguardo.

Da TARCENTO

COIA SENZA PRETE

La frazione di Coia è da qualche tempo sprovvista di sacerdote. I capi famiglia di detta frazione ebbero lunghe trattative con il parroco di Tarcento e con l'Arcivescovo della Diocesi al fine di ottenere un ministro del culto esclusivamente addetto alla frazione, ma senza alcun risultato concreto, stante la diversità di vedute dell'autorità ecclesiastica.

Avvenne però che alcuni, irritati forse per l'indugio, indirizzarono all'Arcivescovo una lettera non certo umile e sottomessa, ed in conseguenza di ciò ad una mezza dozzina di persone capitò la scomunica.

Grandi pentimenti, grandi scuse, contrizione solenne degli incriminati e conseguente perdono.

Ma la questione del prete non s'è ancora risolta.

FUNEBRI CASAGRANDE-PIN

Imponenti per concorso di autorità e di popolo si svolsero ieri i funerali della Salma del compianto signor Eugenio Casagrande-Pin, stimato ex collettore della nostra Esattoria.

In quasi ottant'anni di esistenza aveva saputo, per le sue particolarissime doti di lealtà, bontà e nobiltà di sentimenti cattivarsi le simpatie di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo.

La sua improvvisa dipartita lascia in tutti noi una eco di doloroso rimpianto.

Alla famiglia sua e particolarmente al figlio rag. Mario, Direttore della nostra Banca Cooperativa, rinnoviamo da queste colonne le più sentite condoglianze.

ONORARE BENEFICANDO

Per onorare la memoria del signor Casagrande Eugenio, il Circolo Agricolo Cooperativo Mandamentale ha versato per il costruendo Ospedale «Principe di Piemonte» L. 100.

Da TRICESIMO

BENEFICENZA

Sono pervenute, al Patronato Scolastico, in occasione della morte della signora Luigia Zilli ved. Peressini le seguenti offerte:

Signora Emma Menghetti L. 10 — Eugenio Bortolotti L. 10.

La famiglia Ambrosi

esprime il suo grato animo a tutti coloro che in forma diversa presero parte al Suo immenso dolore, per la perdita del loro CARO.

All'egregio e valente Dr. VITTORIO VIDAL, che per tanti anni amorosamente lo curò con tutti i mezzi a disposizione della scienza, porge il grazie più vivo e riconoscente.

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CRONACA CITTADINA

L'odierno convegno interprovinciale dei commercianti

con l'intervento dell'on. Lantini

L'On. FERRUCCIO LANTINI

Oggi, dunque, si svolgerà il Convegno interprovinciale dei Commercianti friulani, con l'intervento dell'on. Lantini, presidente confederale, nonchè di tutti i Presidenti della Federazione dei Commercianti delle Tre Venezie.

Ricordiamo che il programma della manifestazione è così fissato:

Ore 10 — Benedizione dei diciasette gagliardetti delle Delegazioni Mandamentali, nella Chiesa della Purità, dal Vicario Generale mons. Quargnassi.

Ore 10.15 — Ammassamento in Piazza del Duomo.

Ore 10.45 — Convegno nel salone dello storico Castello.

Ore 13 — Colazione offerta dai commercianti friulani all'on. Lantini.

Ore 15 — Partenza per Gorizia.

Al Convegno hanno assicurato l'intervento il comm. Augusto Modoni presidente della Federazione di Venezia, S. E. l'on. Banelli presidente della Federazione di Trieste, il comm. Carlo Gobbi di Treviso, il signor Servilio Clai di Pola, il signor Cargaro Negrini di Padova, il gr. uff. Silvio Corradini di Padova, il comm. Francesco Terribile di Belluno, il signor L. Pellizzola di Rovigo, il signor Pensa Valesi di Bolzano, il dott. Vincenzo Marussig di Zara, il signor Emilio Pollich di Fiume, il sig. Augusto Garbari di Trento, il rag. Gino Morassi di Gorizia.

Interverranno poi i maggiori commercianti della Provincia, inquadrati nelle rispettive delegazioni mandamentali.

***

Il Convegno assume grande importanza per l'intervento dell'on. Ferruccio Lantini, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, al quale rinnoviamo fascisticamente un fervido alalà e il nostro augurale saluto.

Ferruccio Lantini, bella tempra di genovese, è fascista della vigilia: le prime battaglie combattutesi in Liguria lo trovarono fra i capi animosi.

Egli ha reso poscia notevoli servigi al Regime: Alto Commissario per il Comune di Genova, già membro del Direttorio Nazionale del Partito, Commissario per la Federazione Nazionale Alberghi e Turismo, membro della Federazione Nazionale Commercio con l'Estero, già membro del Gran Consiglio, ha fatto parte delle Delegazioni italiane per il Commercio Internazionale a Ginevra, in Svezia ed in Belgio.

A Genova diresse il giornale del Partito, con grande impegno, specie a difesa del commercio del massimo porto nazionale.

Oggi l'on. Lantini — studioso dei problemi commerciali e valente organizzatore — è il Gerarca amato dei commercianti d'Italia. La sua opera intelligente e fattiva a favore delle varie categorie gli ha valso grande e meritata considerazione.

Il cordoglio di Udine

per la morte di A. Fradeletto

Nella triste circostanza della morte del senatore Antonio Fradeletto il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha inviato alla Famiglia dell'illustre Scomparso il seguente telegramma:

« Famiglia FRADELETTO - Venezia - Udine partecipa al grave lutto per morte Antonio Fradeletto che alla Piccola Patria friulana ministro scrittore storico donò espressione suo fervido cuore sua illuminata cultura — DI CAPORIACCO, Podestà ».

I rallegramenti del Podestà

alla 55.a Legione Alpina

Per la magnifica vittoria della 55ª Legione Alpina nel campionato nazionale di sci per la M. V. S. N., il Podestà ha inviato il seguente telegramma al Console Alberto Liuzzi, 55ª Legione M. V. S. N., Cortina d'Ampezzo:

« A Lei ai suoi Militi per meritata vittoria giunga la mia congratulazione più viva di Podestà e di fascista. — DI CAPORIACCO ».

Il Quartetto Veneziano del Vittoriale

nell'orchestra della stagione lirica

Abbiamo visto il manifesto murale, che tra qualche giorno sarà affisso in Udine e provincia per annunciare la prima rappresentazione della « Manon Lescaut » di Puccini, fissata per sabato 15 corrente al Teatro Puccini.

Degli artisti sono state date già ampie notizie, come faremo dell'orchestra e del coro. Circa l'orchestra anticipiamo una primizia: la partecipazione del « Quartetto veneziano del Vittoriale », complesso di notissima fama e applaudito in numerosissimi concerti in Italia e nelle principali città europee.

Ma una cosa teniamo a rilevare: i prezzi serali, che — nonostante uno spettacolo eccezionale — sono veramente bassi. Prezzi che soltanto un Comitato, con alla testa il Podestà ed il Segretario Federale, perciò senza alcun fine speculativo, poteva applicare.

In tal modo anche le classi meno abbienti, come si propongono gli iniziatori, potranno assistere a delle rappresentazioni che hanno un contenuto artistico e grandemente educativo.

Colonie Estive per i figli dei ferrovieri

Il Segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri di Stato, derogando, per quest'anno, dalle norme per l'ammissione alle Colonie Estive, ha consentito che possano essere prese in esame anche le domande degli associati non aventi la prescritta anzianità minima di iscrizione all'Istituto di Assistenza Sanitaria, a condizione però vi risultino iscritti « non posteriormente al 10 marzo c. m. » termine utile per la presentazione delle domande in parola.

Beneficenza

L'on. Direzione Generale della Banca d'Italia di Roma ha elargito al Patronato Friulano Orfani di guerra la somma di L. 1000 quale contributo per il corrente anno.

I Leoni del Sud

Per mancanza di spazio, siamo costretti a privare per oggi i nostri lettori, della 10ª puntata del romanzo di appendice « I Leoni del Sud ». Riprenderemo la continuazione dell'interessante romanzo d'avventure, martedì.

La riunione del Consiglio

dell'Istituto Micesio

Nel pomeriggio di ieri si è riunito — sotto la presidenza del dott. Ulderico D'Angelo — il Consiglio direttivo dell'Istituto Micesio. Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno sono stati discussi ed approvati.

Su proposta del Presidente, il Consiglio direttivo si riunirà in seduta straordinaria sabato prossimo per la discussione e l'eventuale approvazione di un argomento importante.

La nuova presa delle rogge

Ieri, alla presenza dell'on. co. Gino di Caporiacco, è stato firmato il contratto d'appalto pei lavori della nuova presa delle Rogge, dell'importo di oltre un milione e mezzo, assunti dalla Società Anonima ing. Barosi di Milano, già Accomandita Odorico e C.

Ieri stesso è stato disposto per l'impianto del cantiere e l'inizio dei lavori che dureranno circa un anno e occuperanno un notevole contingente di mano d'opera.

Presenziavano all'atto l'ing. Aldo Cassi in rappresentanza della Soc. An. Varosi, ed il progettista e direttore delle opere ing. Enrico Cudugnello.

TEATRO PUCCINI

La tournée dei fratelli Frizzo

Il centinaio di persone che... gremiva iersera il nostro « Massimo » ha sopportato con francescana rassegnazione le due orette e mezza di spettacolo inflittogli dai fratelli Frizzo.

Il programma di vent'anni fa (vedi canzone del canerino...) e i pochi ed eterni esperimenti di stiracchiatissimo trasformismo non lo hanno interessato e lo hanno spinto quindi — tanto per passar la serata — a gustare ....i Frizzi elargiti senza parsimonia dal loggione e dalla platea ai due interpreti e all'orchestra che — diciamolo, suvvia — è stata degna di essi.

Noi ci chiediamo solo come in un teatro di capoluogo di provincia — a sette giorni da una « stagione » d'opera che si preannuncia magnifica — si osi ammanire per tre o quattro volte al buon pubblico udinese uno spettacolo tale che potrebbe solo passare in un teatrino di capoluogo di mandamento.

Noi — nel rimarcarlo — vogliamo solo umilmente sperare che il fatto non abbia più a ripetersi.

Farmacie aperte

dalle 8 alle 20

Da oggi a sabato 15 p. v. rimarranno aperte con orario continuato dalle 8 alle 20 le Farmacie:

Francescutti, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle — Viviani, via de Rubeis — Zuccheri, via del Monte.

Servizio notturno dalle 20 alle 8: Farmacia Beltramo, Piazza Vittorio Emanuele II.

Frigorifero e Magazzini Generali

Lieti dell'interessamento suscitato dalla proposta dell'egregio rag. Zilio, in merito ad una questione di somma importanza, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore,

Le mie poche righe scritte con l'intento di richiamare l'attenzione del ceto commerciale sulla necessità di creare nella nostra città, accanto al magnifico Frigorifero del Friuli, i Magazzini Generali, hanno avuto largo consenso fra i commercianti e gli industriali ed hanno meritato la cortese risposta dell'Amministrazione del Frigorifero apparsa sul Suo prog.mo Giornale in data 7 corrente.

Sono oltremodo grato all'Amministrazione di questo benemerito Ente per l'autorevole ed efficace intervento nel problema da me sollevato e per la benevola considerazione riservata al mio scritto del 5 marzo.

La lettera del Frigorifero, che riassume tutto il lavoro svolto in passato per facilitare il credito ai commercianti ed agli industriali attraverso i deposito di derrate e di merci al Frigorifero del Friuli, giova, se vi fosse ancora bisogno, per illustrare ampliamente la grande utilità dei Magazzini Generali nella nostra Provincia. I quali, come ben dice l'Amministrazione più sopra ricordata, embrionalmente esistono. Si tratta in un primo tempo di perfezionare soltanto quello che per nostra fortuna è stato voluto e felicemente attuato in passato. Bisogna, in altri termini, mettere il Frigorifero del Friuli nella condizione di divenire, attraverso la concessione governativa, Magazzino Generale con veste giuridica di poter operare in conformità agli art. 461 e seguenti del nostro Codice di commercio. Non è il caso perciò di creare un Ente nuovo per istituire i Magazzini Generali. L'Ente che gestisce il Frigorifero, formato, se non erro, dal Comune di Udine e dalla Provincia, potrebbe tutto al più allargarsi con l'intervento di altri enti, quali il Consiglio Provinciale dell'Economia, la Cassa di Risparmio, le Federazioni Provinciali dei Commercianti e degli Industriali — prime fra tutti — interessate nella pronta soluzione di questo problema.

La questione dei Magazzini Generali di Udine, dopo quanto è stato pubblicato in questi giorni, è stata posta per merito dell'Amministrazione del Frigorifero, come si dice, in primo piano.

Agli Enti — Comune e Provincia — che già compongono il Consorzio del Frigorifero, a quelli che solertemente vigilano sulle sorti dell'economia del nostro Friuli, alle Federazioni esistenti nel gran quadro corporativo per sostenere e tutelare gli interessi dei singoli rappresentanti, io mi permetto di raccomandare caldamente l'attuazione dell'idea prospettata. E spero e mi auguro ch'essa resti per poco nel campo delle idee. Vorrei che in breve dagli Enti interessati si concretasse la richiesta al Governo per ottenere la concessione dell'apertura dei Magazzini Generali. E' questo il primo e più urgente passo. Il resto verrà dopo e non deve soverchiamente preoccupare. Ad ogni buon conto l'Amministrazione del Frigorifero ci avverte che vi è ancora spazio per altri capannoni e per altri impianti. Saranno opere che gioveranno largamente e all'economia del nostro Friuli e saranno segno di pacifico e civile progresso della nostra città che silenziosamente e tenacemente lavora per il domani.

Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità concessami e distinti ossequi.

Giuseppe Zilio.

Un tuffo nell'acqua

a 80 Km. all'ora

L'altra sera, una superba motocicletta filava rapida e sicura sulla bella e re a Martignacco, la moto incontrò nel tignacco.

Sulla « superba » stavano i giovani signori: geom. Mario Dorigo e perito Luigi Favero, segretario dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. Guidava con mano esperta, il sig. Dorigo.

E filava, filava la moto, leggera, leggera, leggera; probabilmente la velocità toccava gli ottanta chilometri all'ora; la strada liscia e spaziosa invitava magari ad una andatura ancor più emozionante. Mah!...

Qualche chilometro prima di giungere a Martignacco, la moto incontrò nella sua stessa direzione un carro trainato da un asinello; in senso contrario sopraggiungeva un autocarro.

Situazione imbarazzante non poco per il più provetto motociclista: ma non per il Dorigo il quale, con abile mossa, sfiorò il carro, toccò leggermente il camion e superò l'ostacolo.

Ma — ahimè! — il Dorigo aveva calcolato male le distanze e, senza volerlo, si trovò rasente il fosso laterale della strada. Con un pronto scarto riportò la macchina in carreggiata, ma il colpo fu così brusco che il Favero, sbalzato dal suo posticino, andò a finire nel fosso colmo d'acqua. Ciò rese inevitabile la caduta della moto, senza conseguenze per l'uomo, ma disastrose per la macchina.

Il Favero se la cavò con un bagno... completo, con un po' di spavento e con leggere contusioni in varie parti del corpo e, benchè le sue condizioni non presentassero alcunchè di grave, fu ricoverato per qualche giorno nella casa di Cura del dott. Cavarzerani.

Il Dorigo dal canto suo, per nulla turbato, sta ancora chiedendosi come mai l'ameno incidente avvenne; tanto gli sembra enorme doverlo attribuire ad una sua manovra... troppo energica.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8. — Situazione barica: Un profondo abbassamento della pressione interessa il bacino tirrenico con centro a 758 sulla Toscana.

Probabilità: Venti quasi forti su tutta l'Italia orientale, sulle Venezie e l'Alto Tirreno intorno ponente, sulla Val Padana e del medio Adriatico, meridionali sul rimanente. Cielo quasi ovunque nuvoloso, pioggie sparse Italia settentrionale e centrale. Temperatura in lieve aumento, mare agitato alto e medio Tirreno e Adriatico.

Radiorario giornaliero

Oggi (domenica 9)

Roma — Ore 21,2: « La Bohéme », di G. Puccini.

Torino - Milano — Ore 20.30: « Le campane di Corneville », operetta di Pinquette.

Lovanio — Ore 21,15: Serata dedicata a musicisti e poeti fiamminghi.

Stoccarda - Friburgo — Ore 20: Concerto orchestrale (dalla chiesa di San Marco).

Langenberg - Colonia — Ore 20: « Don Pasquale », opera comica di G. Donizetti.

Lipsia - Dresda — Ore 19.30: « Il Paese dei sorrisi », operetta di L. Herzer e F. Löner.

Vienna — Ore 18: « Il crepuscolo degli Dei », di R. Wagner (dal Viener Staatsoper).

Lunedì (10 marzo)

Genova — Ore 21: Concerto mandolinistico del Circolo Albarese.

Milano - Torino — Ore 20.30: « Tosca » di G. Puccini.

Napoli — « L'elisir d'amore », opera giocosa di G. Donizetti.

Amburgo - Brema - Kiel — Ore 19.55: « L'Africana », opera di Meyerbeer (Brema).

Lipsia - Dresda — Ore 19.30: « La dannazione di Faust », di Berlioz.

Non si dimentichi

1° — La nostra Amministrazione, per agevolare gli abbonati, ha disposto uno speciale servizio di recapito del giornale nelle primissime ore del mattino, a tutti quelli che lo desiderano.

2° — L'abbonamento al « Giornale del Friuli », costa L. 55, e può essere pagato in qualsiasi epoca, entro il 31 dicembre 1930.

3° — A tutti indistintamente gli abbonati — nuovi e vecchi — all'atto del pagamento viene consegnato lo splendido regalo della Federazione Provinciale Fascista: un grande ritratto del Duce.

L'Ufficio Amministrazione (Via di Prampero 10, telefono N. 8-89) è a disposizione del pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

Un lutto

Apprendiamo che a Siena si è spento il co. Carlo Bocchibianchi, padre della signora dell'egregio camerata ed amico maestro Antonio Ricci.

Alla memoria del defunto gentiluomo un mesto e reverente pensiero; ai congiunti le più sentite condoglianze.

Decesso e funebri

Dopo penosa malattia si spegneva Emilio Ambrosi, noto e stimato commerciante della nostra città, proprietario del negozio di mercerie sito in via Mercatovecchio.

Per la sua onestà, per il suo animo buono, godeva larga stima ed era assai benvoluto, perciò la sua dipartita fu appresa con sincero dolore.

I funerali, seguiti l'altro giorno, riuscirono infatti una imponente manifestazione di cordoglio.

Bellissime corone inviarono la moglie con i figli, la ditta Boschian (della quale per più anni l'Estinto fu consocio) gli amici ed altri conoscenti.

Il mesto corteo mosse da via Mazzuccato, e nella parrocchiale di S. Giacomo seguirono le esequie; indi le lacrimate spoglie furono accompagnate alla estrema dimora.

Alla famiglia, ai parenti tutti, profonde condoglianze.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

" Il crollo degli Asburgo „

Questa magnifica cinematografia della Nero Film di Berlino che illustra la tragedia dell'Impero Austriaco in modo mirabile si replica ancora oggi domenica per l'ultimo giorno dalle ore 14.

Domani lunedì grande première Metro Goldwyn Mayer « Il processo Bellamy » con Leatrice Joe; un programma degno della massima ammirazione.

Cinema Varietà Cecchini

Rondine marina

Oggi ultime rappresentazioni del grande film sonoro « Rondine Marina » tratto dal romanzo di Elynor Glyn e interpretato da Billy Dove e Rod la Rogne.

Il film è quanto di più originale si possa ammirare. Sfondo delle vicende: mondo elegante, ricco sfaccendato e sportivo: due esseri che si incontrano entrambi per sfuggire un destino che li perseguita in un mondo di noia, e senza quasi conoscersi e, cercando la libertà, si chiudono nelle dolci catene d'amore.

Bellissime scene danno attrattiva allo spettacolo.

Grandiosa la riuscita della romanza « I pescatori di perle » cantata da Beniamino Gigli e Giuseppe De Luca.

Lo spettacolo è preceduto dal Film L.U.C.E.

Oggi lo spettacolo cinematografico continuato si inizia alle ore 14.

Tre lettere al nostro giornale

Il cav. Muzzati, un anonimo e un operaio

Riceviamo:

Udine, 7 marzo 1930 (VIII).

Egregio Sig. Direttore,

Avete fatto troppo onore alla mia lettera del 4 corrente, pubblicandola. Essa non era che l'espressione di un desiderio altrettanto sincero quanto modesto che il Vostro Giornale potesse raggiungere una maggiore espansione, evitando certe violenze di linguaggio (un esempio ne è l'articolo « In gamba ») non accette certamente a tutto il pubblico, anche fascista, e, mi pare, condannate anche dal Duce. Mi sono ingannato?

Quanto ai miei sentimenti, tutti coloro che mi conoscono Vi diranno che sopra tutto ho amato la mia Patria: sto sinceramente ammirando, e non senza trepidanza, l'opera grandiosa che si è proposta il Regime, e, nei modestissimi limiti delle mie possibilità, la ajuto e la difendo dalle impazienze conscio della immensità del compito e della complessità dei problemi, per la soluzione dei quali non è sufficente l'entusiasmo, e non bastano nemmeno costanza e sagrifici, ma occorre anche un congruo tempo. Forse è più sinceramente fascista un sentimento ponderato e cosciente, di quanto non sieno certi entusiasmi, non tutti disinteressati, anche della prima ora.

Vostro

Girolamo Muzzati.

Che il cav. Muzzati sia fascista come noi siamo mandarini cinesi, lo sapevamo anche prima che ci mandasse questa lettera. Ma che egli fosse così ingenuo da scoprire subito le sue batterie, non lo credevamo.

« Gli entusiasmi non tutti disinteressati anche della prima ora », egregio cavaliere, hanno fatto versare tanto giovine sangue fascista in tutte le piazze d'Italia.

« Gli entusiasmi non disinteressati della prima ora », sono quelli che hanno permesso a tanti industriali, commercianti, uomini di affari e di portafoglio di continuare tranquilli e indisturbati la loro attività, non sempre patriottica, volta a far quattrini.

Allora, quei signori, erano tutti liberali, democratici, massoni, pronti a lucidare le scarpe anche ai socialisti se fossero andati al potere.

Oggi credono che il Fascismo abbia esaurito le sue funzioni avendo debellato i sovversivi: ah, no, signori! Augusto Turati ha detto, anche pochi giorni fa, che « la Rivoluzione è appena agl'inizi »!

Nè vale la pena che noi esponiamo ancora una volta il nostro pensiero in tema di profittatori: ce ne sono certo anche nel Fascismo, e nessuno più del nostro giornale li combatte: in proposito basterebbe citare parte di un nostro articolo « Fascismo è responsabilità », che è stato riprodotto da una decina di fogli fascisti. Così per quanto riguarda il trafiletto « In gamba » che il Muzzati ci rimprovera, e che fu riprodotto dai seguenti giornali: « Giovinezza » di Palermo, « Popolo Apuano » di Carrara, « Il Bargello » di Firenze, e, proprio ieri, dal « Corriere Adriatico » di Ancona.

Tutti giornali fascisti al cento per cento, anche se non seguono, come fa il Muzzati, « con trepidanza » l'opera del Regime!

Ma non è stato solo il cav. Muzzati a scriverci: or ora la posta ci ha recapitato una lettera senza firma, ma della quale — a fiuto — abbiamo subito riconosciuto l'Autore: nome, cognome e professione.

Dice la lettera:

« *Le parole del Duce pronunciate ai primi di marzo in commemorazione del Quadrunviro Michele Bianchi, valgono naturalmente anche per i giornali del Fascismo. Sono in contrasto assoluto con quelle parole certi articoli del vostro giornale. E' necessaria una maggiore comprensione fascista anche alla periferia.*

Un vero fascista ».

Tutti hanno un nome e un cognome, anche le donne da trivio e i bastardi: tutti, fuorchè il nostro mentore, che ha la sfrontatezza di dirsi « un vero fascista ». Ah, no, doveva firmarsi « un vero coniglio »!

Ma ecco, infine, una terza lettera: questa reca la firma di un modestissimo operaio, e ci piace riprodurla tale e quale, anche con gli errori:

« *Stimatissimo sig. Secretario,*

Udine, 26 - 2 - 30.

Mi deve scusare se non mi abbono al suo giornale. Mi deve credere che da 13 anni non leggio di nessuna qualità di giornali. Pero includo L. 10 in francobolli a favore dello stesso giornale. Augurandole un buon proseguimento dello stesso. Con stima di lei lo riverisco.

Sirch Luigi ».

Questo è il popolo fascista, quale lo vuole il Duce, gente umile ed eroica che non legge i giornali ma firma le sue lettere: fanti del Carso, squadristi, operai, truppe di prima linea sempre, e sempre pronte a dare qualcosa più del consiglio!

Tramviere Sirch, ti ringraziamo: non per le tue dieci lire in francobolli, ma perchè la tua lettera ci ha fatto respirare a pieni polmoni dell'aria buona. Essa ci ha convinto che, se ci sono degli inguaribili quanto noiosi demoliberali, che non san parlare di Fascismo senza fargli ingiurie, se ci sono degli anonimi vigliacchi e purulenti, ci sono anche dei galantuomini sui quali si può sempre contare. E sono l'enorme maggioranza, sono il Popolo Italiano, fascista, mussoliniano: quello che farà l'Italia imperiale per i nostri nipoti.

Tribunale di Udine

Un furto nel Molino Burello

Gino Savorgnani di Angelo di anni 20, dimorante ai Casali Paparotti, verso la fine di luglio dell'anno scorso, rubò in danno del suo padrone, il mugnaio Silvio Burello, 25 chili di farina e 45 di frumento, causandogli un danno di 124 lire. Fu condannato a 100 giorni di reclusione col beneficio del condono e non iscrizione.

Figlio snaturato

Angelo Zilli di Paolo, d'anni 30, dimorante a San Gottardo, da tempo maltrattava il padre suo; il 26 maggio 1929, lo malmenò anche, causandogli lievi lesioni. Comparso ieri in giudizio, lo Zilli negò l'imputazione. Ciò nonostante fu ritenuto responsabile dei reati a lui ascritti e condannato a mesi 10 di reclusione col condono e non iscrizione.

Un calunniatore

Comparve ieri in Tribunale tale Corrado Muzzolini di Pietro, d'anni 20, da Tarcento, imputato di calunnia in danno dello zio Gio. Batta Muzzolini. E precisamente perchè durante l'interrogatorio, quale imputato di frode, subito durante l'udienza del 7 novembre u. s. dinanzi al Pretore di Tarcento, incolpò lo zio di aver alterato la bilancia. Cosa risultata non vera. Perciò fu punito a mesi 6 di reclusione e ad altrettanti di interdizione dai pubblici uffici. Pena condonata.

L'inadempienza di un datore di lavoro

Mario Pradelli fu Tullio, di anni 45, abitante a Udine in via Timavo 7, quale datore di lavoro, omise dalla fine del 1926 ai primi del 1928, il versamento alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, dei contributi obbligatori per la assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia e contro la disoccupazione, di dodici operai suoi dipendenti; non solo, ma si appropriò dei contributi di cui sopra (circa duemila lire) che gli erano stati consegnati con l'obbligo di curarne il versamento alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni. Mentre per questo reato (appropriazione indebita) fu assolto per insufficienza di prove, per la contravvenzione fu amnistiato.

Contro la madre e la figlia

Guglielmo Fumolo di Natale di anni 46 da Paderno per aver maltrattato la madre Maria Driussi e la figlia Nicolina (per un periodo che va dalla metà del 1927 alla fine di giugno del 1929) e per aver inoltre minacciato di morte la madre, con un coltello, fu condannato ad un anno di reclusione col condono.

Il pirotecnico Turrin assolto

Ricorderanno i lettori il triste caso avvenuto a Tarcento il 17 agosto dell'anno decorso: causa lo scoppio di fuochi artificiali nello stabilimento del fabbricante Cesare Turrin, fu Luigi di anni 58, trovò la morte il giovane aiutante Alfredo Zaccamer di anni 16.

Ieri il Turrin comparve in Tribunale imputato di omicidio colposo, nonchè quale contravventore alla legge di P. S. per aver fabbricato fuochi artificiali senza la prescritta licenza e per aver detenuto nell'opificio, una quantità di polvere pirica superiore al consentito. Comparve in giudizio pure il figlio del Turrin: Riccardo d'anni 20, il quale assieme al padre doveva rispondere di contravvenzione per aver fabbricato fuochi artificiali senza la prescritta dichiarazione d'idoneità.

Il Cesare Turrin fu assolto dall'imputazione di omicidio colposo per insufficienza di prove; entrambi degli altri reati per amnistia.

Stato Civile

(dal 6 all'8 marzo 1930)

Denuncie di nascita

Maschi N. 14 — Femmine N. 12 — Totale N. 26.

Pubblicazioni di matrimonio

Buiatti Santo macellaio con Buiatti Maria sarta — Chiopris Bruno meccanico con Cantatello Vincenza casalinga — Degano Emilio banconiere con Bassi Caterina casalinga — Berlasso Ottone cameriere con Leonarduzzi Aurelia casalinga — Futti dr. Guido medico chirurgo con De Faccio Elsa civile — De Lorenzi Vittorio pasticcere con Adami Rita casalinga.

Matrimoni

Galimberti Giuseppe fornaio con Del Bianco Narcisa tessitrice — Treleani Pasquale usciere di Banca con Zelateu Amelia casalinga.

Denuncie di morte

Zilli Luigia vedova comm. Perissini fu Giuseppe di anni 73 casalinga — Ambrosi Emilio fu Luigi di anni 49 commerciante — Del Bianco Jolanda di Giuseppe di anni 26 civile — Sgobino Luigi fu Angelo di anni 78 agricoltore — Fabris Italico fu Massimiliano di anni 52 industriale — Gualtiero Francesco fu Giuseppe di anni 75 commerciante — Del Bianco Augusto fu Fabio di anni 54 muratore — Orlando Luigi di Mario di anni 20 soldato 6° Alpini — Urbano Rosa di Ermenegildo di anni 38 sarta — Turcutto Carlo fu Mattia di anni 64 giornalaio — Bivi Luigi fu Antonio di anni 81 bracciante — Feruglio Margherita fu Francesco di anni 48 casalinga — Pigani Massimiliano di Gerardo di anni 28 fornaciaio — Fabbro Amadio di Giuseppe di anni 2 — Di Plotti Luigi fu Valentino di anni 64 agricoltore.

CURIOSITA' STORICHE UDINESI

Un processo per una corsa d'asini

Antichissima e graditissima nella vecchia commità di Udine era la consuetudine delle corse di cavalli che si facevano di solito o sulla fine d'aprile, in occasione della fiera di S. Giorgio, o, qualche volta, anche il 6 giugno per la festa popolare del beato Bertrando e a ricordare la data della dedizione della città alla Signoria di Venezia: due avvenimenti, a dir vero, non lieti, riguardando l'uno l'efferata uccisione, compiuta da vassalli ribelli, di quel nostro fiero ed insigne patriarca; l'altro la caduta del Friuli come stato a sè, dopo oltre quattro secoli di vita indipendente, benchè tumultuosa e poco felice. E' noto come codeste corse si facessero partendo da una stazione fuori di porta Aquileia detta «la Madone dal cerviel» e arrivando in Mercatovecchio dove s'apre la breve contrada dei Fulesi e dove sulla vecchia casa d'angolo può ancora vedersi il posto dove puntavasi la bandiera segnante il termine. E' noto del pari come in quella occasione in Mercatovecchio si costruissero, lungo i portici del Monte di Pietà, delle tribune per le autorità governative e comunali, per le dame ed altre ragguardevoli persone invitate; e degli steccati per contenere la folla che gremiva lo spazio libero e impedire guai.

Le corse erano governate secondo un minuzioso regolamento municipale comprendente tutte le possibili e immaginabili norme dal pubblico bando del palio alla proclamazione dell'esito di esso, a corsa finita; dalla iscrizione, ispezione e accettazione dei corridori all'assegnazione dei premi ai vincitori, al procedimento in casi di contestazioni e di violazioni di qualche articolo di quel codice speciale da parte dei concorrenti o degli spettatori.

Accadeva qualche anno che o per la scarsità di cavalli inscritti o per altre ragioni politiche, igieniche, economiche e talvolta anche per soddisfare il desiderio del popolo si consentisse una corsa di asini di cui neppure allora ci era penuria. Sul proposito di siffatta corsa c'è un'allegra lettera del notaio e cancelliere comunale Antonio Belloni del 1525 nella quale all'amico Francesco Cremenèe manifesta la sua disapprovazione che si faccian correre animali stolidi e inerti, atti soltanto a portare carichi. Aggiunge però che questa volta trattavasi di un asino celebre che correva più veloce che un daino tra lo stupore e l'ammirazione del pubblico: come già avea fatto altre volte, e che non ostante ciò, per tutto compenso il suo padrone anzichè concedergli un tranquillo riposo, seguitava a fargli tirare carichi sempre più pesanti: cosa in verità che faceva dubitare quale dei due fosse più asino non potendosi conoscere ciò dall'aspetto.

Una di tali gare asinine fu data per l'appunto il 6 giugno del 1598 e si svolse giusta le prescrizioni della nota prammatica tra la più clamorosa ilarità degli spettatori pienamente soddisfatti. Se non che «respice finem»: e sulla fine, infatti, corsero i guai. Erano giunti primi al traguardo, a infinitesima distanza di tempo due asini, l'uno del mugnaio Giuseppe Burello, l'altro del fornaio Pietro Cucchiarino. Con tutto il viluppo degli articoli e paragrafi del regolamento e fors'anzi per la sofistica sottigliezza dei medesimi, come era prevedibile, nacquero tra i padroni dei due vincitori contestazioni per l'assegnazione del palio e i giudici si trovarono nel più fastidioso imbroglio. E per l'intransigente ostinazione non degli asini, ma degli asinai in faccenda s'inaspri a segno che, riusciti inutili consigli e persuasioni, i sette magnifici deputati della Convocazione comunale dovettero imbastire un processo in tutte le regole a risentire le parti, interrogare testimoni, raccogliere i più minuti ragguagli e pesare, confrontare e valutare ogni cosa. E quando si furono imbottite la testa con un voluminoso incartamento, citarono i due contendenti a presentarsi l'8 giugno nella sala d'udienza per discutere e risolvere l'importanssima causa.

I sette deputati Giorgio Franceschinis dottore, Daniele de Parvis dottore, Francesco Masero, Simone d'Attimis, Bernardo Lovaria, Odorico Susano, Orlando de Rubei erano tutti al loro posto col cancelliere Domenico Salomone il pubblico riempiva la sala: non mancava che il Burello il quale, benchè avvertito, non s'era presentato. Si lessero le scritture, le «allegazioni ab extra esibite», il proclama pubblicato dai giudici della corsa e fatto da essi affiggere, prima della corsa stessa, a tutte le stalle degli asini inscritti, si parlò, si disputò all'infinito, ma non essendosi riusciti a mettere d'accordo i due rivali testardi ciascuno nella difesa del proprio diritto e di quello del proprio asino, chiusa la discussione, i deputati proposero quattro partiti da sottoporre a votazione:

1) che il palio fosse concesso al Burello;

2) che fosse concesso al Cucchiarino;

3) che non fosse dato a nessuno dei due, ma assegnato ad una chiesa della città;

4) che i due asini rifacessero la corsa.

Era una sentenza di stile salomonico, di quelle che si risolvono tagliando il nodo. Messi questi partiti in votazione, il primo ottenne un solo voto favorevole e sei contrari; il secondo rispettivamente tre e quattro; il terzo e il quarto ugualmente quattro e tre. Scartati quindi i primi due, si rivotarono i due rimanenti e riuscì vittorioso il terzo con cinque voti contro due. In conformità di tale votazione fu tosto scritta la sentenza, letta e pubblicata dal cancelliere. Bene o male, i due litiganti se ne dovettero contentare, e pensando forse che mal comune è mezzo gaudio, tacquero colmati forse dalla facoltà loro lasciata di scegliere la chiesa a cui donare il palio vinto e non vinto dai loro asini. I documenti intorno a ciò non dicono altro: ma chi sa che la bile non si sia riaccesa per la designazione del santuario?

ANTONIO BATTISTELLA

Cronaca sportiva

Il Campionato italiano di Calcio

Gli incontri di oggi

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Torino: Juventus-Livorno — Busto Arsizio: Pro Patria-Alessandria — Padova: Padova-Torino — Roma: Lazio-Genova 1893 — Trieste: Triestina-Bologna — Cremona: Cremonese-Roma — Milano: Ambrosiana-Pro Vercelli — Brescia: Brescia Napoli — Modena: Modena-Milan.

SERIE B

Reggio Emilia: Reggiana-Venezia — Spezia: Spezia-Verona — Parma: Parma-Bari — Firenze: Fiorentina-Monfalcone — Genova: Dominante-Casale — Bergamo: Atalanta-Prato — Pistoia: Pistoiese-Fiumana — Lecce: Lecce-Legnano — Novara: Novara-Biellese.

PRIMA DIVISIONE

SERIE C

Forlì: Forlì-A.S.P.E. — Rovigo: Rovigo-Mantova — Chiari: Clarense-Grion — Mirandola: Mirandolese-Carpi — Gorizia: Pro Gorizia-S.P.A.L. — Ancona: Ancona-Treviso — Udine: Udinese-Faenza.

Udinese - Faenza

(Oggi campo Moretti, ore 14.30)

Dopo la brillante vittoria ottenuta domenica scorsa contro la simpatica squadra di Gorizia, l'Udinese si appresta a disputare un altro incontro che per circostanze diverse non sarà dei più facili. L'avversario di oggi non è di quelli che potrebbero destare apprensioni sull'esito finale della gara, quando i bianco neri potessero allinearsi al completo, ma siccome ben tre titolari della compagine concittadina sono costretti al riposo, la partita di oggi non può venire considerata delle più facili. Infatti, la linea mediana mancherà del suo centro, mentre l'attacco sarà privo di Miconi e Vittorio: tre brave riserve sostituiranno i titolari: Dal Pont, Comino e D'Odorico hanno dato prova di giuocare con passione, con quell'entusiasmo che è ardimento con quella fede che è propria dei giovani, con quell'ardore che è volontà di ben figurare e di continuare sulla scuola degli anziani per le migliori fortune del calcio friulano.

Faenza non è nelle condizioni di forma dello scorso anno ma pure è doveroso riconoscere che gli ospiti di oggi non hanno avuto nemmeno la fortuna dalla loro. Certe partite perdute di misura ed in circostanze di avversa sorte, denotano lo sfortunato valore dei romagnoli che oggi però lotteranno strenuamente per cogliere un successo che valga a risollevare le sorti del proprio club. Vi è poi il movente che anima i bianco-rossi a battersi ardentemente e cioè lo spauracchio della retrocessione.

Troveranno però un'Udinese ben decisa a non cedere i due preziosi punti di classifica. Sarà quella d'oggi una partita tutto fuoco e volontà superiore. I bianco-neri concittadini inizieranno a grande andatura per mettersi al sicuro di quelle eventuali sorprese che di solito trovano giustificazione nell'errata valutazione dell'avversario.

Il pubblico sportivo, ha compreso dunque che per il fatto che l'Udinese è costretta a scendere in campo in una formazione di ripiego, la partita sarà equilibrata e che vale quindi la pena di accorrere al campo Moretti ad assistere ad un incontro che si prevede alquanto emozionante ma che terminerà probabilmente con la faticata vittoria dell'Udinese.

G. M.

I numeri del lotto

Estrazione dell' 8 marzo 1930

VENEZIA	55	1	12	17	9
BARI	70	48	25	40	4
FIRENZE	74	76	34	72	57
MILANO	64	75	61	22	43
NAPOLI	58	87	44	62	31
PALERMO	86	19	35	75	37
ROMA	14	7	29	78	48
TORINO	80	90	16	48	82

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 8:

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: scarsamente attivo, andamento fermo. Apertura: marzo 129,20; maggio 131,85; luglio 121,40. Chiusura: marzo 129,15; maggio 131,85; luglio 121,40.

Granoturco: numerosi affari, andamento debole. Apertura: marzo 56,85; maggio 58,50; luglio 58,60. Chiusura: marzo 56,65; maggio 58,25; luglio 58,40.

Riso: discreto numero di affari, andamento calmo. Apertura: marzo 116; maggio 120,75; luglio 123.50. Chiusura: marzo 116; maggio 120,60; luglio 123.65.

Risone: discreto numero di affari, andamento calmo. Apertura: marzo 80.50; maggio 82,25; luglio 84,75. Chiusura: zo 80,25; maggio 82,05; luglio 84,75.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 7	TRIESTE 8	MILANO 7	MILANO 8
Rend. 3.50 %	67.10	67.10	67.20	67.10
Consol. 5 %	80.—	80.—	79.85	79.92
Prest. Littor.	80.—	80.—	79.85	79.92
Obbl. Venezie	74.—	74.—		
Francia	74.72	74.72	74.71	74.69
Svizzera	369.25	369.25	369.07	369.25
Londra	92.81	92.81	92.78	92.80
New York	19.07	19.07	19.09	19.09
Berlino	455.25	455.55	455.70	455.62
Vienna	269,05	269.05	269,10	269.07
Romania	11.32	11.32	11.35	11.35
Belgio	266.—	266.—	266.—	266.—
Spagna	230.—	230.—	227.—	226.—
Praga	56.57	56.60	56.60	56.60
Ungheria	334.—	334.—	334.—	334.—
Albania	365.—	365.—	365.—	365.—
Grecia	33.72	33.72	33.60	33.70
Jugoslavia	24.80	24.80	24,70	24,70

Da GORIZIA

L'on. Lantini a Gorizia

Come annunciato, domani nel pomeriggio, sarà a Gorizia l'on. Lantini. L'ospite illustre, dopo una visita alla sede della Federazione, si recherà sul S. Michele, accompagnato dalle gerarchie locali.

Un' interrogazione dell' on. Caccese

«L'Isonzo» di oggi pubblica la seguente interrogazione presentata dall'on Caccese al Ministero degli Interni:

«Per conoscere in relazione all' ultimo tentativo di incendio delle scuole di Scherbina e Branizza, quali provvedimenti intenda adottare o abbia già adottato per impedire che tali tentativi di distruzione delle nostre scuole nella zona abitata anche da alloglotti sloveni si rinnovino ancora e come intenda più efficacemente combattere la propaganda di odio e di sobillazione che vanno sistematicamente svolgendo tra la popolazione alloglotta slovena i soliti agitatori già bene individuati, e tra questi principalmente gli esponenti del famigerato giornale sloveno di Gorizia «Il Novi List» che da tempo è diventato il centro irradiatore di una ostile, subdola, loiolesca campagna antiitaliana e antifascista».

AI FASCISTI

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell' Isonzo comunica:

La Direzione del Partito ha disposto che ogni fascista regolarmente tesserato prima di assumere cariche od incarichi di qualsiasi natura debba darne comunicazione preventiva alle gerarchie del Partito.

L'osservanza di tale disposizione costituisce un preciso obbligo disciplinare per tutti i fascisti.

«FELIX» AL VERDI

Ieri sera, con largo intervento di pubblico, è andata in scena la nuova commedia per Gorizia «Felix» di Bernstein. L'arte squisita di Febo Mari ha impressionato favorevolmente l'uditorio; egli è stato salutato da prolungati applausi e dovette presentarsi più volte alla ribalta.

Stasera la Compagnia rappresenterà «L'Imperatore d'America» di Shaw.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 8 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.90	751.40	751.93
Pressione al mare	763.15	762.49	762.98
Temperatura	5.0	8.1	9.0
Umidità (0-100)	91	94	71
Vento Direzione	NE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	6
Stato del tempo	piov.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,4

Temperatura minima: 4,0

Acqua caduta: mm. 8,4

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura sopra la normale.

I mercati di ieri

Piazza XX Settembre

Causa la pioggia il mercato dei cereali rimase nullo.

Piazza Venerio

Patate a L. 35 a 40 — Radicchio da L. 80 a 180 — Spinace da L. 90 a 120 — Cavoli da L. 0.35 a 1 al chilogrammo — Mele da L. 140 a 240 — Fichi da L. 120 a L. 200 — Noci da L. 280 a 300 — Arance da L. 80 a 100 — Mandarini da L. 130 a L. 220 — Limoni da L. 0.10 e 0.15 ciascuno.

Via A. Zanon

Capponi da L. 8.50 a 9 — Galline da L. 8 a 8.50 — Polli da L. 8.50 a 9 — Tacchini da L. 7 a 7.50 — Anitre da L. 6 a L. 6.50 — Oche da L. 5.50 a 6 — Conigli da L. 3 a 3.50.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.46 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (*) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.

Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.38 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.

(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.

Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Gardo) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

PIERO PEDRAZZA - direttore
ULDERICO D'ANGELO - redattore capo responsabile